ANPI SESTRI PONENTE (GE) 16154
VIA SESTRI n° 15

40 131



1

RACCOMANDATA



5/

379

ON. FRANCESCO DE MARTINO
PRESSO GRUPPO PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
PALAZZO MADAMA

00100 R O M A



RACC: A/R NUMERO 10530316957-3
SPEDITA IL 13.07.99 - RICEV. 19.07.99

3

Spett.le I.N.P.D.A.P. Direzione Generale
Direzione del Personale Uff. 1 PERSONALE 1
~~Via Ballarin 42~~ VIA SANTACROCE IN
~~00142 Roma~~ GERUSALEMME 55
00 100 ROMA.

2 copi

e.p.c.

Spett.le I.N.P.D.A.P.
Al Direttore del Personale
Via De Gasperi 55
80133 Napoli

RACC A/R NUMERO 10535947703-9
SPEDITA IL 13.07.99 - RICEV 23.07.99

Oggetto: Richiesta di trasferimento ai sensi dell'ex articolo 33 del decreto legislativo 3 Febbraio 1993, n° 29 come modificato dall'art. 18 della legge n° 80 del 1998.

Il sottoscritto De Rosa Angelo, nato a Napoli il 07-03-1963, ed ivi residente Via Aniello Falcone 258 80127 (Na) dipendente di ruolo della Azienda Sanitaria Locale n° 13 di Novara con il profilo e posizione funzionale di Operatore Tecnico Servizi generali e tecnici IV livello retributivo; matricola 20406

CHIEDE

Di essere trasferito, mediante passaggio diretto, nella stessa qualifica e posizione, ai sensi dell'articolo 18 della legge n° 80 del 1998 "Passaggio diretto di personale tra amministrazioni diverse" per motivi personali, in un posto di corrispondente profilo e posizione funzionale presso Vostro ente.

In attesa di un Vostro cortese riscontro ai sensi e per gli effetti del comma 2, art.2, legge 7 Agosto del 1990 n° 241 Si porgono distinti saluti.

Si indica inoltre gli indirizzi presso cui verrà inoltrata ogni comunicazione in merito al trasferimento.

De Rosa Angelo c/o Grisoni-Via Carosio 4, 28041 Arona (NO)
Tel. 0330/346544
081/406268
081/5584498

De Rosa Angelo – Via Aniello Falcone 258, 80127 (NA)

Allego alla presente copia dello stato di servizio rilasciato dalla A.S.L. 13 Novara

Arona li_____

Firma

4

Oggetto: Richiesta di trasferimento ai sensi dell'ex articolo 33 del decreto legislativo 3 Febbraio 1993, n° 29 come modificato dall'art. 18 della legge n° 80 del 1998.

Il sottoscritto De Rosa Angelo, nato a Napoli il 07-03-1963, ed ivi residente Via Aniello Falcone 258 80127 (Na) dipendente di ruolo della Azienda Sanitaria Locale n° 13 di Novara con il profilo e posizione funzionale di Operatore Tecnico Servizi generali e tecnici IV livello retributivo, matricola 20406

CHIEDE

Di essere trasferito, mediante passaggio diretto, nella stessa qualifica e posizione, ai sensi dell'articolo 18 della legge n° 80 del 1998 "Passaggio diretto di personale tra amministrazioni diverse" per motivi personali, in un posto di corrispondente profilo e posizione funzionale presso Vostra azienda ospedaliera.

In attesa di un Vostro cortese riscontro ai sensi e per gli effetti del comma 2, art.2, legge 7 Agosto del 1990 n° 241 Si porgono distinti saluti.

Si indica inoltre gli indirizzi presso cui verrà inoltrata ogni comunicazione in merito al trasferimento:

De Rosa Angelo c/o Grisoni-Via Carosio 4, 28041 Arona (NO)
Tel. 0330/346544
081/406268
081/5584498

De Rosa Angelo – Via Aniello Falcone 258, 80127 (NA)

Allego alla presente copia dello stato di servizio rilasciato dalla A.S.L. 13 Novara.

Arona li_____

Firma

_____

Oggetto: Richiesta di trasferimento ai sensi dell'ex articolo 33 del decreto legislativo 3 Febbraio 1993, n°29 come modificato dall'art. 18 della legge n°80 del 1998.

Il sottoscritto De Rosa Angelo, nato a Napoli il 07-03-1963, ed ivi residente Via Aniello Falcone 258 80127 (Na) dipendente di ruolo della Azienda Sanitaria Locale n°13 di Novara con il profilo e posizione funzionale di Operatore Tecnico Servizi generali e tecnici IV livello retributivo; matricola 20406

CHIEDE

di essere trasferito, mediante passaggio diretto, nella stessa qualifica e posizione, ai sensi dell'articolo 18 della legge n°80 del 1998 "Passaggio diretto di personale tra amministrazioni diverse" per motivi personali, in un posto di corrispondente profilo e posizione funzionale presso codesto Ministero.

Il sottoscritto esprime le sue preferenze di destinazioni cosi come sono riportate in ordine di priorità: Campania, Lazio, Toscana, Umbria, Emilia Romagna.

In attesa di un Vs. riscontro ai sensi e per gli effetti del comma 2, art. 2, legge 7 Agosto del 1990 n°241 Si porgono distinti saluti.

Si indica inoltre gli indirizzi presso cui verrà inoltrata ogni comunicazione in merito al trasferimento:

De Rosa Angelo c/o Grisoni Via Carosio 4, 28041 Arona (NO)
Tel. 0330.346544
081.406268
081.5584498

De Rosa Angelo Via Aniello Falcone 258, 80127 (NA)

Allego alla presente copia dello stato di servizio rilasciato dalla A.S.L. 13 Novara.

Arona li _____ Firma

_____

A.S.L. SALERNO / 3 : P.zza SANTA CATERINA VALLO DELLA LUCANIA (SA)
R/R NUMERO 10535847705-1 , SPEDITA IL 16-09-99. 6

A.S.L.

1) A.S.L. NAPOLI/1 CENTRO DIREZIONALE ISOLA NAPOLI
SPEDITA AL DIRETTORE GENERALE CON RACCOMANDATA N°-10559381092-7
SPEDITA IL 05-06-99 RICEVUTA 15-06-99

2) A.S.L. NAPOLI/2 VIA CORRADO ALVARO 8, 80078 MONTERUSCELLO POZZUOLI (NA)
SPEDITA AL DIRETTORE GENERALE CON RACC. N°-10559381093-5
SPEDITA IL 05-06-99 RICEVUTA 17-06-99

3) A.S.L. NAPOLI/3 VIA PADRE MARIO VERGARA FRATTAMAGGIORE (NA)
SPEDITE AL DIRETTORE GENERALE CON RACC N° 10559381094-3
SPEDITA IL 05 06 99 RICEVUTA 15-06-99

4) A.S.L. NAPOLI/4 VIA NAZIONALE DELLE PUGLIE PENICCIANO D'ARCO (NA)
SPEDITA AL DIRETTORE GENERALE CON RACC N° 10559381095-0
SPEDITA IL 5-06-99 RICEVUTA 16-06-99

5) A.S.L. NAPOLI/5 VIA ALCIDE DE GASPERI 171 CASTELLAMMARE STAB. (NA)
SPEDITA AL DIRETTORE GENERALE CON RACC N° 10559381097-6
SPEDITA IL 05-06-99 RICEVUTA 16-06-99

★ 6) A.S.L. CE/1 CORSO TRIESTE 295, 81100 CASERTA
SPEDITA AL DIRETTORE GENERALE CON RACC N° 10559381096-1
SPEDITA IL 05-06-99 RICEVUTA 22-06-99

7) A.S.L. SA/1 Via Federico Ricco 50 Nocera Inf. Salerno
Spedita al Dirett. Generale con Racc. 10559381199-5
Spedita il 05-06-99 Ricev. 21-06-99

8) A.S.L. SA/2 Corso Garibaldi 5, 84100 Salerno
Spedita al Dirett. Gener. con Racc. 10559381160-6
Spedita il 05-06-99 Ricev. 16-06-99

9) A.S.L. AV/1 Piazza Mazzini - Ariano Irpino (AV)
Spedita al Dirett. Gen. con Racc. 10559381101-7
Spedita il 05-06-99 Ricev. 17-06-99

10) A.S.L. AV/2 Via degli Imbimbo, 83100 Avellino
Spedita al Dirett. Gen con Racc. 10559381105-6
Spedita il 05-06-99 Ricev. 21-06-99

11) A.S.L. BN/1 Via Mascellaro 1 Palazzo Pampanile (BN)
Spedita al Dirett. Gen con Racc 10559381098-3
~~Spedita al Dirett. Gen con Racc~~
Spedita il 05-06-99 Ricev. 17-06-99

12) A.V.S.L. Latina Piazza Celli 3, 04100 Latina
Spedita al Dirett. Gen con Racc 10559381102-8
Spedita il 05-06-99 Ricev. 14-06-99

* 13) A.U.S.L / FROSINONE - VIA ARMANDO FABI, 03100 FROSINONE
SPEDITA AL DIRETT. GENER. CON RACC 10559381103-9
SPEDITA IL 05-06-99 RICEV. 11-06-99

14) A.U.S.L / ROMA A - VIA ARIOSTO 3/9, 00185 ROMA
SPEDITA AL DIRETT. GEN. CON RACC. 10559381104-0
SPEDITA IL 05-06-99 RICEV. 11-06-99

15) A.U.S.L. / ROMA B - VIA FILIPPO MEDA 35, ROMA
SPEDITA AL DIRETT. GEN CON RACC. 10559381105-1
SPEDITA IL 05-06-99 RICEV. 16-06-99

16) A.U.S.L / ROMA C. VIA DELL'ARTE 68, ROMA
SPEDITA AL DIRETT. GEN CON RACC 10559381106-2
SPEDITA IL 05-06-99 RICEV 11-06-99

17) A.U.S.L / ROMA D VIA CESARE GIULIO VIOLA 31, ROMA
SPEDITA AL DIRETT. GEN CON RACC. 10559381108-5
SPEDITA IL 05-06-99 RICEV 11-06-99

18) A.U.S.L. / ROMA E BORGO SANTO SPIRITO 3 ROMA
SPEDITA AL DIRETT. GEN. CON RACC. 10559381107-4
SPEDITA IL 05-06-99 RICEV. 10-06-99

* 19) A.U.S.L. ROMA/F VIA FABIO FICZI 1, CIVITAVECCHIA ROMA
SPEDITA AL DIRETT. GEN. CON RACC. 10559381112-0
SPEDITA IL 05-06-99 RICEV. 11-06-99

20) A.V.S.L. ROMA/H BORGO GARIBALDI 12, ALBANO LAZIALE ROMA
SPEDITA AL DIRETT-GEN CON RACC. 10530316959-5
SPEDITA IL 08-06-99 RICEV 14-06-99

21) A.V.S.L. VITERBO VIA S.LORENZO 107, VITERBO
SPEDITA AL DIRETT. GEN. CON RACC. 10559381113-1
SPEDITA IL 05-06-99 RICEV. 12-06-99

22) A.S.L. 4/TERNI VIA GIUSEPPE DI VITTORIO 2, TERNI
SPEDITA AL DIRETT. GEN CON RACC. 10559381110-8
SPEDITA IL 05-06-99 RICEV. 11-06-99

23) A.S.L. 2/URBINO VIA PUCCINOTTI 33, URBINO
SPEDITA AL DIRETT. GEN CON RACC 10559381111-9
SPEDITA IL 05-06-99 RICEV 16-06-99

MINISTERI

1) MIN. DEL LAVORO E DELLA PREV. SOCIALE
VIA FLAVIA 6, 00187 ROMA
RACC. N° 10559381121-1
SPED 05/06/99 RIC 14/06/99

* 2) MIN DELLE FINANZE DIVISIONE III
VIA MARIO CARUCCI 131 00144 ROMA
RACC A/R N° 10559381128-9
SPED 05/06/99 RIC 14/06/99

* 3) MIN. DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO
VIA MOLISE 2, 00187 ROMA
RACC A/R 10559381126-7
SPED 05/06/99 RIC 16/06/99

* 4) MIN. DELL'AMBIENTE
VIA DELLA FERRATELLA IN LATERANO 25/33 ROMA
RACC A/R 10559381130-2
SPED 05/06/99 RIC 16/06/99

* 5) MIN. COMMERCIO ESTERO
VLE AMERICA 341 00144 ROMA-EUR
RACC A/R 10559381129-0
SPED 05/06/99 RIC. 25/06/99

* 5) MIN TESORO DEL BILANCIO
VIA XX SETTEMBRE 97, 00187 ROMA
RACC A/R 10559381124-4
SPED. 05/06/99 RIC 14/06/99

* 6) MIN. BENI CULTURALI E AMBIENTALI
VIA DEL COLLEGIO ROMANO 27, 00186 ROMA
SPED. 05/06/99 RIC 14/06/99
RACC/AR 10559381132-4

* 7) MIN. LAVORI PUBBLICI
P.LE PORTA PIA 1, 00198 ROMA
RACC A/R 10559381123-3
SPED 05/06/99 RIC 14/06/99

* 8) MIN. DELLE COMUNICAZIONI
VLE AMERICA 201 - 00144 ROMA-EUR
RACC A/R 10559381127-8
SPED 05/06/99 RIC 14/06/99

9) MIN. DELLA SANITA'
PLE DELL'INDUSTRIA 20, 00144 ROMA
RACC A/R 10559381122-2
SPED 05/06/99 RIC 14/06/99

* 10) MIN. PER LE POLITICHE AGRICOLE
VIA XX SETTEMBRE 20, 00187 ROMA
RACC A/R 10530316966-7
SPED IL 09/06/99 RIC 15/06/99

* 11) MIN GRAZIA E GIUSTIZIA
VIA ARENULA 70, 00186 ROMA
RACC A/R 10553381118-7
SPED IL 09/06/99 RIC 15/06/99

* 12) MIN DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
VLE TRASTEVERE 76/A, 00153 ROMA
RACC A/R 10530316958-4
SPED IL 09/06/99 RIC 16/06/99

* 13) MIN. DELL'INTERNO
P.zza VIMINALE 00184 ROMA
RACC A/R 10530316972-1
SPED IL 09/06/99 RIC 15/06/99

44

14) MIN. AFFARI ESTERI.
PLE DELLA FARNESINA 1, 00194 ROMA
RACC A/R 10530316974-3
SPED IL 09/06/99 RIC 17/06/99

15) MIN DEI TRASPORTI E DELLA NAVIGAZ.
VIA CARACI 36, ROMA
RACC A/R 10530316946-8
SPED IL 09/06/99 RIC 30-6 99

AZIENDE OSPEDALIERE

1) DIRETT. GEN. SANTOBONO - PAUSILLIPON
VIA DELLA CROCE ROSSA 8, 80122 NA
RACC. N° 10530316943-5
SPEDITA IL 09.08.99 RICEV. 17.08.99

2) DIRETT. AMMINISTRATIVO ~~Gen~~. FATEBENEFRATELLI,
VIA MANZONI 220 80123 NAPOLI
RACC N° 10530316941-3
SPEDITA IL 09.08.99 RICEV. 17.08.99

3) DIRETT. GEN. "CARDARELLI"
VIA CARDARELLI 9, 80131 NAPOLI
RACC N° 10530316940-2
SPEDITA IL 09.08.99 RICEV. 17.08.99

4) DIRETT. AMMINISTRATIVO DELLA II^a UNIVERSITÀ DEGLI STUDI NAPOLI
VIA MARCHESE CAMPODISOLA 13, II° PIANO (NA)
RACC N° 10530316945-7
SPEDITA IL 09.08.99 RICEV 17.08.99

5) DIRETT. AMMINISTRATIVO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI NAPOLI
"FEDERICO II" VIA MARCHESE CAMPODISOLA 13, III° PIANO (NA)
RACC N° 10530316944-6
SPEDITA IL 09.08.99 RICEV. 17.08.99

* 6) DIRETT. GEN. " MONALDI
VIA LEONARDO BIANCHI 80131 (NAPOLI)
RACC. N°-105303169 42- 4
SPEDITA IL 09-08-99 RICEV. 17-08-99

Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale,, n. 82 dell'8 aprile 1998 - Serie generale

Spediz. abb. post. 45% - art. 2, comma 20/b
Legge 23-12-1996, n. 662 - Filiale di Roma

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA — Roma - Mercoledi, 8 aprile 1998 — SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00100 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 85081

MINISTERO DEL TESORO-COMMISSIONE MEDICA PERIFERICA PER LE PENSIONI
001052 16.APR98
DI GUERRA E ... CIVILE
NOVARA

N. 65/L

DECRETO LEGISLATIVO 31 marzo 1998, n. 80.

Nuove disposizioni in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nelle amministrazioni pubbliche, di giurisdizione nelle controversie di lavoro e di giurisdizione amministrativa, emanate in attuazione dell'articolo 11, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59.

17

4. La Presidenza del Consiglio dei Ministri cura una banca dati informatica contenente i dati curricolari e professionali di ciascun dirigente, al fine di promuovere la mobilità e l'interscambio professionale degli stessi fra amministrazioni statali, amministrazioni centrali e locali, organismi ed enti internazionali e dell'Unione europea.».

Art. 16.

1. L'articolo 24 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, è sostituito dal seguente:

«Art. 24 *(Trattamento economico). — 1.* La retribuzione del personale con qualifica di dirigente è determinata dai contratti collettivi per le aree dirigenziali, prevedendo che il trattamento economico accessorio sia correlato alle funzioni attribuite e alle connesse responsabilità. La graduazione delle funzioni e responsabilità ai fini del trattamento accessorio è definita, ai sensi dell' art. 3, con decreto ministeriale per le amministrazioni dello Stato e con provvedimenti dei rispettivi organi di governo per le altre amministrazioni o enti, ferma restando comunque l'osservanza dei criteri e dei limiti delle compatibilità finanziarie fissate dal Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

2. Per i dirigenti incaricati di uffici dirigenziali di livello generale ai sensi dei commi 3 e 4 dell'articolo 19, con contratto individuale è stabilito il trattamento economico fondamentale, assumendo come parametri di base i valori economici massimi contemplati dai contratti collettivi per le aree dirigenziali, e sono determinati gli istituti del trattamento economico accessorio, collegato al livello di responsabilità attribuito con l'incarico di funzione ed ai risultati conseguiti nell'attività amministrativa e di gestione, ed i relativi importi.

3. Il trattamento economico determinato ai sensi dei commi 1 e 2 remunera tutte le funzioni ed i compiti attribuiti ai dirigenti in base a quanto previsto dal presente decreto, nonché qualsiasi incarico ad essi conferito in ragione del loro ufficio o comunque conferito dall'amministrazione di appartenenza, presso cui prestano servizio o su designazione della stessa; i compensi dovuti dai terzi sono corrisposti direttamente all'amministrazione di appartenenza e confluiscono nelle risorse destinate al trattamento economico accessorio della dirigenza.

4. Per il restante personale con qualifica dirigenziale indicato dal comma 4 dell'articolo 2, la retribuzione è determinata ai sensi dei commi 5 e 7 dell'articolo 2 della legge 6 marzo 1992, n. 216.

5. Il bilancio triennale e le relative leggi finanziarie, nell'ambito delle risorse da destinare ai miglioramenti economici delle categorie di personale di cui all'articolo 2, commi 4 e 5, indicano le somme da destinare, in caso di perequazione, al riequilibrio del trattamento economico del restante personale dirigente civile e militare non contrattualizzato con il trattamento previsto dai contratti collettivi nazionali per i dirigenti del comparto Ministeri, tenendo conto dei rispettivi trattamenti economici complessivi e degli incrementi comunque determinatisi a partire dal febbraio 1993, e secondo i criteri indicati nell'articolo 1, comma 2, della legge 2 ottobre 1997, n. 334.

6. I fondi per la perequazione di cui all'articolo 2 della legge 2 ottobre 1997, n. 334, destinati al personale di cui all'articolo 2, comma 5, sono assegnati alle Università e da queste utilizzati per l'incentivazione dell'impegno didattico dei professori e ricercatori universitari, con particolare riferimento al sostegno dell'innovazione didattica, delle attività di orientamento e tutorato, della diversificazione dell'offerta formativa. Le Università possono destinare allo stesso scopo propri fondi, utilizzando anche le somme attualmente stanziate per il pagamento delle supplenze e degli affidamenti. L'incentivazione, a valere sui fondi di cui all'articolo 2 della predetta legge n. 334 del 1997, è erogata come assegno aggiuntivo pensionabile.».

Art. 17.

1. Dopo l'articolo 27 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, è inserito il seguente:

«Art. 27-*bis (Criteri di adeguamento per le pubbliche amministrazioni non statali). — 1.* Le regioni a statuto ordinario, nell'esercizio della propria potestà statutaria, legislativa e regolamentare, e le altre pubbliche amministrazioni, nell'esercizio della propria potestà statutaria e regolamentare, adeguano ai principi dell'articolo 3 e del presente capo i propri ordinamenti, tenendo conto delle relative peculiarità. Gli enti pubblici non economici nazionali si adeguano, anche in deroga alle speciali disposizioni di legge che li disciplinano, adottando appositi regolamenti di organizzazione.

2. Le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 trasmettono, entro due mesi dalla adozione, le deliberazioni, le disposizioni ed i provvedimenti adottati in attuazione del medesimo comma alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ne cura la raccolta e la pubblicazione.».

Art. 18.

1. L'articolo 33 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, è sostituito dal seguente:

«Art. 33 *(Passaggio diretto di personale tra amministrazioni diverse). — 1.* Nell'ambito del medesimo comparto le amministrazioni possono ricoprire posti vacanti in organico mediante passaggio diretto di dipendenti appartenenti alla stessa qualifica in servizio presso altre amministrazioni, che facciano domanda di trasferimento. Il trasferimento è disposto previo consenso dell'amministrazione di appartenenza.

2. Il trasferimento di personale fra comparti diversi avviene a seguito di apposito accordo stipulato fra le amministrazioni, con il quale sono indicate le modalità ed i criteri per il trasferimento dei lavoratori in possesso di specifiche professionalità, tenuto conto di quanto stabilito ai sensi del comma 3.

S.L. 31-3-98 n. 80

3. I contratti collettivi nazionali possono definire le procedure e i criteri generali per l'attuazione di quanto previsto dai commi 1 e 2».

Art. 19.

1. L'articolo 34 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, è sostituito dal seguente:

«Art. 34 *(Passaggio di dipendenti per effetto di trasferimento di attività).* — *1.* Fatte salve le disposizioni speciali, nel caso di trasferimento o conferimento di attività, svolte da pubbliche amministrazioni, enti pubblici o loro aziende o strutture, ad altri soggetti, pubblici o privati, al personale che passa alle dipendenze di tali soggetti si applica l'articolo 2112 del codice civile e si osservano le procedure di informazione e di consultazione di cui all'art. 47, commi da 1 a 4, della legge 29 dicembre 1990, n. 428.».

Art. 20.

L'articolo 35 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, è sostituito dal seguente:

«Art. 35 *(Eccedenze di personale e mobilità collettiva).* — *1.* Le pubbliche amministrazioni che rilevino eccedenze di personale sono tenute ad informare preventivamente le organizzazioni sindacali di cui al comma 3 e ad osservare le procedure previste dal presente articolo. Si applicano, salvo quanto previsto dal presente articolo, le disposizioni di cui alla legge 23 luglio 1991, n. 223, ed in particolare il comma 11 dell'articolo 4 ed i commi 1 e 2 dell'articolo 5.

2. Il presente articolo trova applicazione quando l'eccedenza rilevata riguardi almeno dieci dipendenti.

3. La comunicazione preventiva di cui al comma 2 dell'articolo 4 della legge 23 luglio 1991, n. 223, viene fatta alle rappresentanze unitarie del personale e alle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo nazionale del comparto o area. La comunicazione deve contenere l'indicazione dei motivi che determinano la situazione di eccedenza; dei motivi tecnici e organizzativi per i quali si ritiene di non poter adottare misure idonee a riassorbire le eccedenze all'interno della medesima amministrazione; del numero, della collocazione, delle qualifiche del personale eccedente, nonché del personale abitualmente impiegato, delle eventuali proposte per risolvere la situazione di eccedenza e dei relativi tempi di attuazione, delle eventuali misure programmate per fronteggiare le conseguenze sul piano sociale dell'attuazione delle proposte medesime.

4. Entro dieci giorni dal ricevimento della comunicazione di cui al comma 1, a richiesta delle organizzazioni sindacali di cui al comma 3, si procede all'esame delle cause che hanno contribuito a determinare l'eccedenza del personale e delle possibilità di diversa utilizzazione del personale eccedente, o di una sua parte. L'esame è diretto a verificare le possibilità di pervenire ad un accordo sulla ricollocazione totale o parziale del personale eccedente, o nell'ambito della stessa amministrazione, anche mediante il ricorso a forme flessibili di gestione del tempo di lavoro o a contratti di solidarietà, ovvero presso altre amministrazioni comprese nell'ambito della provincia o in quello diverso determinato ai sensi del comma 6. Le organizzazioni sindacali che partecipano all'esame hanno diritto di ricevere, in relazione a quanto comunicato dall'amministrazione, le informazioni necessarie ad un utile confronto.

5. La procedura si conclude, decorsi quarantacinque giorni dalla data del ricevimento della comunicazione di cui al comma 3, o con l'accordo o con apposito verbale nel quale sono riportate le diverse posizioni delle parti. In caso di disaccordo, le organizzazioni sindacali possono richiedere che il confronto prosegua, per le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e gli enti pubblici nazionali, presso il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con l'assistenza dell'Aran, e per le altre amministrazioni, ai sensi degli articoli 3 e 4 del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469. La procedura si conclude in ogni caso entro sessanta giorni dalla comunicazione di cui al comma 1.

6. I contratti collettivi nazionali possono stabilire criteri generali e procedure per consentire, tenuto conto delle caratteristiche del comparto, la gestione delle eccedenze di personale attraverso il passaggio diretto ad altre amministrazioni nell'ambito della provincia o in quello diverso che, in relazione alla distribuzione territoriale delle amministrazioni o alla situazione del mercato del lavoro, sia stabilito dai contratti collettivi nazionali. Si applicano le disposizioni dell'articolo 33.

7. Conclusa la procedura di cui ai commi 3, 4 e 5, l'amministrazione colloca in disponibilità il personale che non sia possibile impiegare diversamente nell'ambito della medesima amministrazione e che non possa essere ricollocato presso altre amministrazioni, ovvero che non abbia preso servizio presso la diversa amministrazione che, secondo gli accordi intervenuti ai sensi dei commi precedenti, ne avrebbe consentito la ricollocazione.

8. Dalla data di collocamento in disponibilità restano sospese tutte le obbligazioni inerenti al rapporto di lavoro, non decorre l'anzianità e il lavoratore ha diritto ad una indennità pari all'80 per cento dello stipendio e dell'indennità integrativa speciale, con esclusione di qualsiasi altro emolumento retributivo comunque denominato, per la durata massima di ventiquattro mesi.».

Art. 21.

1. Dopo l'articolo 35 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, è inserito il seguente:

«Art. 35-*bis (Gestione del personale in disponibilità).* — *1.* Il personale in disponibilità è iscritto in appositi elenchi.

19

REGIONE PIEMONTE

AZIENDA REGIONALE A.S.L. N° 13

(sede legale: via dei Mille, 2 - 28100 NOVARA)

SERVIZIO PERSONALE

Prot. n° 1450 **sp/b** **li** - 4 AGO. 1999

Vista la delega operata con deliberazione n° 1412 del 07.08.1995, sulla scorta degli atti d'ufficio si attesta e certifica che il Sig.:

DE ROSA Angelo
nato a Napoli il 07/03/1963

presta servizio presso questa Azienda Sanitaria Locale come di seguito indicato:

- dal 01/01/1998 ad oggi inquadrato nella categoria B – Profilo Professionale Operatore Tecnico con mansioni di addetto ai servizi generali e tecnici (ex art. 18 C.C.N.L. 07/04/1999) a tempo indeterminato (deliberazione n. 3654/1997).

Si attesta altresì la non ricorrenza delle condizioni previste dall'art. 46 d.P.R. 761/1979 per la riduzione del punteggio.
Si rilascia la presente certificazione, a richiesta dell'interessato, per gli usi consentiti dalla legge.

IL REFERENTE DEL SERVIZIO
(Rag. Paola Ferrogalini)
Ferrogalini

P/rd

REGIONE PIEMONTE * U.S.L. N° 13 * AZIENDA REGIONALE

20

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE PER L'AMMINISTRAZIONE GENERALE
E PER GLI AFFARI DEL PERSONALE
DIREZIONE CENTRALE DEL PERSONALE
Servizio Affari Generali del Personale Reclutamento ed Interventi Assistenziali

Divisione V

Prot. M/11511/292

Roma, 19 luglio 1999

AL SIG. ANGELO DE ROSA
C/O GRISONI
VIA CAROSIO, 4
28041 ARONA (NO)

OGGETTO: richiesta di passaggio diretto nei ruoli dell'Amministrazione civile dell'Interno.

Si fa riferimento all'istanza con la quale la S.V. ha chiesto di essere trasferita presso questa Amministrazione, ai sensi dell'art. 18 del d.l.vo n. 80 del 31 marzo 1998.

Al riguardo si fa presente che il livello attuale di definizione del complesso delle disposizioni normative in materia di mobilità non consente di prendere in considerazione domande di trasferimento di dipendenti di altre Amministrazioni.

Infatti, premesso che l'art. 33 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 – così come modificato dal citato art. 18 del decreto legislativo 80/1998 – rinvia alla contrattazione collettiva nazionale per quanto concerne le procedure ed i criteri generali relativi all'attuazione dell'istituto in questione, si fa presente che nel nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro, relativo al personale del comparto Ministeri per gli anni 1998-2001, sottoscritto in data 16 febbraio 1999, è prevista una ulteriore contrattazione collettiva integrativa, anche in sede decentrata, sulle modalità attuative dei criteri di mobilità esterna.

Si precisa inoltre che l'attuazione dell'istituto in questione presuppone la verifica della sussistenza di posti vacanti in organico che – per quanto riguarda questa Amministrazione – potrà essere effettuata soltanto al termine della procedura di rideterminazione delle piante organiche, attualmente in corso di definizione, nonché della riclassificazione di tutto il personale nelle nuove aree funzionali previste dal contratto sopraindicato.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
Silano

DG/am

21

MODULARIO Comunicazioni - 2

Mod. C2

Ministero delle Comunicazioni
ISP. GEN. AA.GG. D'Ufficio
Divisione 1°

Prot. N. CMA/57

Allegati

Risp. al N.

del

2 3 LUG. 1999 *19*

Al Sig. Angelo De Rosa
c/o Grisoni
Via Carosio,4
28041 ARONA (NO)

OGGETTO: Richiesta di trasferimento presso questo Ministero.

Si fa riferimento all'istanza prodotta dalla S.V., intesa ad ottenere il trasferimento nei ruoli di questo Ministero, ai sensi dell'art. 18 del Decreto Legislativo 31.3. 1998, n. 80.

Al riguardo, si comunica che la suddetta istanza non può al momento essere accolta in quanto questo Ministero è tuttora impegnato nella rideterminazione delle dotazioni organiche e nella ripartizione delle stesse in ambito centrale e periferico in esito all'approvazione del quadro di equiparazione del personale dipendente, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 230 del 2.10.97.

Si soggiunge, infine, che non è possibile procedere ai trasferimenti su base volontaria in quanto, allo stato, non sono state definite con le OO.SS. le procedure e i criteri generali sui trasferimenti.

IL DIRIGENTE LA DIVISIONE
(D.ssa A. SIGNORE)

ASSR

22

Ministero di Grazia e Giustizia

Direzione Generale dell' Organizzazione Giudiziaria e degli Affari Generali

UFFICIO II

Reparto movimento operatori amm.vi e dattilografi

Prot. 5385/MC/bf 2786/A
All: 1
TASSA A CARICO

Roma, li - 5 LUG. 1999

Al Sig. DE ROSA Angelo c/o Grisoni
Via Carrosio, 4
28041 ARONA (NO)

e p.c.

All' Azienda Regionale A S L n° 13
Via dei Mille, 2
28100 NOVARA

Alla **Presidenza del Consiglio dei Ministri**
Dipartimento Funzione Pubblica
R O M A

OGGETTO: Istanza di mobilità.

Con istanza del 09-06-99 (che si restituisce) e pervenuta a questo Ufficio il 22-06-99, la S.V. chiede di essere trasferita nel ruolo dell'Amministrazione giudziaria nella qualifica funzionale.

La procedura di mobilità è disciplinata dall'art. 33 co. 2 del D.L.vo 29/93 secondo cui "il trasferimento del personale fra comparti diversi (come nel caso in esame) avviene a seguito di apposito accordo stipulato fra le amministrazioni, con il quale sono indicate le modalità e i criteri per il trasferimento dei lavoratori in possesso di specifiche professionalità".

Allo stato, questa Amministrazione non ritiene di sollecitare l'accordo prescritto e pertanto non può essere adottata alcuna decisione in merito.

E' appena il caso di aggiungere che nell'Amministrazione giudiziaria non è previsto il profilo di operatore tecnico servizi generali e tecnici

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO

(Massimo PAGLIARINI)

MODULARIO
P.I. - 191

Mod. 80

24

Ministero
della Pubblica Istruzione
DIREZIONE GENERALE
DEL PERSONALE E DEGLI AFFARI GENERALI E AMMINISTRATIVI

Roma: 20 LUG. 1999

Prot. N.° 9105 DIV.III

Al Sig. DE ROSA Angelo
Via Aniello Falcone 258
80127 NAPOLI

Risposta al Foglio del
Div. Sez. N.°

OGGETTO: Richiesta di trasferimento ai sensi dell'ex art.33 del decreto legislativo 3.2.93, n.29 come modificato dall'art.18 della legge n.80/98.

Con istanza del 9.6.1999 e pervenuta allo scrivente Ufficio in data 24.6.1999, la S.V., dipendente della A.S.L. n.13 di Novara, ha chiesto il trasferimento nei ruoli di questa Amministrazione ai sensi dell'art.18 del Decreto Legislativo n.80/98.

Al riguardo si fa presente che questa Direzione Generale non darà corso alla richiesta di cui sopra se non le opportune intese con le OO.SS. di settore.

Sarà cura di questa stessa Amministrazione comunicare le proprie determinazioni una volta definite le modalità e i termini applicativi delle norme contenute nell'art.18 del D.L. 80/98.

IL DIRETTORE DI DIVISIONE R.
- M. Assunta PALERMO -
Palermo

difesa

MODULARIO
COMM EST 191

Ministero del Commercio con l'Estero

SERVIZIO GESTIONE RISORSE E RELAZIONI CON IL PUBBLICO
DIV. II

858902

15 LUG. 1999

AL SIG. ANGELO DE ROSA
VIA ANIELLO FALCONE, 258
80127 NAPOLI

OGGETTO: Richiesta di passaggio ex art.33 del decreto legislativo 29/93, come modificato dall'art. 18 del decreto legislativo 80/98

Si fa riferimento alla lettera da[illegible].6.1999 con la quale la S.V. chiede di essere trasferita nel [illegible] di questo Ministero, quale impiegato di IV qualifica funzionale , ai sensi dell'art. 18 del decreto legislativo 80/98.

Al riguardo si comunica che questa Amministrazione ha in corso di definizione le piante organiche ed i relativi processi di riqualificazione del personale, in applicazione [illegible]anto previsto dal nuovo C.C.N.L., comparto Ministeri, stipulato il 16.2.199[illegible]

Si comunica, pertanto, che la richiesta non può essere, al momento, presa in considerazione.

IL DIRETTORE GENERALE
Bruno MARTUSCELLI

MODULARIO
Ambiente - 18

96
MOD. 18

Roma, 15 LUG. 1999 19

Ministero dell'Ambiente

SERVIZIO AA.GG. E PERSONALE

DIV. IV°

N.° 13045/PERS.2

Risposta al Foglio del

N.°

Al Sig. Angelo DE ROSA
c/o GRISONI
Via Carosio, 4
28041 – ARONA – (NO)

OGGETTO: **Richiesta di trasferimento art.18 del D.L.vo 80/98.**
Sig. Angelo DE ROSA.

In esito all'istanza in data 5 giugno 1999, con la quale la S.V. ha chiesto il trasferimento nei ruoli di questo Ministero ai sensi dell'art.18 del D.L.vo n.80/98, si comunica che, a tutt'oggi, presso il Dicastero scrivente, nell'ambito della IV^ qualifica funzionale risultano già numerose posizioni soprannumerarie.

Per quanto sopra spiace comunicare che l'istanza in parola non può essere accolta.

IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE
(Dott.ssa Armenia Polsoni)

ASSR

MODULARIO
B.A.C. - 101

MOD. 1 (D.G.)

Roma, 19 LUG. 1999

Ministero
per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE GENERALE PER GLI AFFARI GENERALI
AMMINISTRATIVI E DEL PERSONALE

Divisione II – 9^ unità organica
Prot. N° 16220 Allegati

Risposta al Foglio del
Div. Sez. N.°

Al SIG. DE ROSA ANGELO
VIA ANIELLO FALCONE, 258
80127 NAPOLI

OGGETTO: Richiesta di passaggio nei ruoli del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

In riferimento alla nota con la quale ha chiesto il passaggio nei ruoli di questa Amministrazione, si comunica che, allo stato attuale, non è possibile assorbire personale esterno vista la situazione organica del personale in servizio – in corso di regolarizzazione ai sensi della vigente normativa in tema di mobilità – ed anche in considerazione delle numerose assunzioni che la legge finanziaria per l'anno 1998 ha previsto per questo Ministero.

Va anche rammentato che i posti disponibili sono destinati in parte alle procedure di riqualificazione del personale già in servizio.

DIRE DELLA DIVISIONE
(d OTONE)

28

Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE GENERALE
DEL PERSONALE E DEI SERVIZI DEL TESORO
SERVIZIO CENTRALE DEL PERSONALE

Div. 5^
Prot. n. 36712

Roma, - 9 AGO. 1999

Al Sig. Angelo DE ROSA
c/o GRISONI
Via Carosio, 4
28041 ARONA (NO)

OGGETTO: Richiesta di trasferimento.

Si fa riferimento all'istanza qui pervenuta il 14 giugno u.s., con la quale la S.V., in servizio, con la qualifica di Operatore tecnico servizi generali e tecnici, presso l'Azienda Sanitaria Locale n. 13 di Novara, ha chiesto di essere trasferita, ai sensi dell'art. 18 del D.L.vo n. 80/98, presso uno degli Uffici di questo Ministero aventi sede nelle Regioni: Campania, Lazio, Toscana, Umbria o Emilia Romagna.

Al riguardo, a prescindere da ogni altra considerazione di merito, si fa presente che la richiesta non può essere presa in considerazione atteso che, oltre alla autorizzazione delle Presidenza del Consiglio dei Ministri, prevista dall'art. 22 della legge n. 448/1998, è necessaria la vacanza del posto che attualmente non è possibile acc[illegible] dal momento che devono ancora essere [illegible] terminate le dotazioni organiche degli istituendi Dipartimenti provinciali sulla base de[illegible] competenze dei carichi di lavoro che saranno ad essi attribuiti una volt[illegible] completate l'unificazione e la riorganizzazione di questo Ministero.

IL DIRIGENTE GENERALE

if

29

Ministero per le Politiche Agricole

DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI
GENERALI E DEL PERSONALE

Roma 18 GIU. 1999/9

Divisione ..V^.....
Prot. N° 77715 Posiz.

Al Sig. Angelo DE ROSA
c/o GRISONI
Via Carosio, 4
28041 ARONA (NO)

OGGETTO: Comunicazione.

In riferimento all'istanza del 9.6.1999 con la quale la S.V. chiede di essere trasferita nei ruoli di questa Amministrazione, si comunica che questo Ministero e' nell'impossibilita' di accogliere l'istanza poiche' a seguito della istituzione del Ministero per le Politiche Agricole (D.Leg.vo 4.6.1997, n. 143) non e' stato ancora definito, per quest'ultimo, ne' l'assetto strutturale, ne' quello organico che si prevede subira' una sensibile contrazione.

IL DIRETTORE GENERALE

PSC/iz

MODULARIO LL. PP. - 97

Roma, 20 LUG. 1999 19 30

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE
DEGLI AFFARI GENERALI E DEL PERSONALE

Al Sig. DE ROSA Angelo
Azienda Sanitaria Locale n.13
28100 NOVARA

Divisione IV^
Prot. N.° 5311 Allegati

Risposta al Foglio N.°
del

OGGETTO: Domanda di trasferimento ai sensi dell'art. 18 D.Leg.vo 31 marzo 1998 - n°80

Si fa riferimento alla domanda del 5/6/99 con la quale la S.V. chiede di transitare nei ruoli di questa Amm.ne in applicazione dell'art. 18 Degr. Leg.vo 31-3-98 n°80.

Al riguardo si fa presente che attualmente questa Amm.ne, essendo massimamente interessata alle procedure di ristrutturazione e nuova organizzazione dei propri servizi secondo le direttive del Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n. 112, è prioritariamente impegnata all'adozione di procedimenti intesi a favorire gradualmente la mobilità volontaria interna per cui non è possibile allo stato attuale, accertare se negli Uffici aventi le sedi dalla S.V. richieste ci sia o meno il posto disponibile per il livello corrispondente a quello posseduto dalla S.V. nell'Amm.ne di provenienza.

Pertanto, al momento, la richiesta della S.V. non può essere accolta.

IL DIRETTORE GENERALE
f.to Blasco

MODULARIO
I.C.A. - 22

31

MOD 25 P

Roma, 17 LUG. 1999 19

Ministero dell'Industria
del Commercio e dell'Artigianato

D.G.AA.GG. Divisione I

Prot. N° 53959 Allegati

Risposta al Foglio N.°

del

RACC. A/R

All. Sig. Angelo DE ROSA
c/o GRISONI
Via Carosio, 4

28041 ARONA (NO)

OGGETTO Passaggio di ruolo ai sensi dell'art. 18 D.L.vo n. 80/98 e dell'art. 27 del C.C.N.L. 1998/2001.

Si fa riferimento all'istanza prodotta dalla S.V. in data 5.6.1999 intesa ad ottenere il trasferimento presso questo Ministero ai sensi della normativa in oggetto.

In merito si comunica che non è possibile accogliere l'istanza in questione in quanto questa Amministrazione sta provvedendo alla definizione e revisione della pianta organica anche in vista del trasferimento del proprio personale periferico alle Regioni e Camere di Commercio nell'ottica del decentramento delle competenze.

IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

SM /lg

ASSR

32

Ministero delle Finanze

DIREZIONE GENERALE
DEGLI AFFARI GENERALI E DEL PERSONALE

DIREZIONE CENTRALE PER GLI AFFARI GENERALI
E PER L'AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE
Servizio 2° - Divisione III -
Prot. n. 33825

Roma 14 LUG. 1999

Al Sig. Angelo DE ROSA
Via Aniello Falcone n. 258
80127 NAPOLI

OGGETTO: Trasferimento nel ruolo dell'Ammistrazione finanziaria.

Si fa riferimento all'istanza in data 5 giugno 1999 presentata dalla S.V., IV qualifica funzionale in servizio presso l'Azienda Sanitaria Locale n. 13 di Novara, intesa ad ottenere il trasferimento nel ruolo di questa Amministrazione.

Al riguardo, si precisa che l'attuale normativa in materia di mobilità recata dall'art. 33 del D. L.vo 3 febbraio 1993, n. 29 così come modificato dall'art. 18 del D.L.vo n. 80/98, prevede che il trasferimento fra comparti diversi possa essere disposto solo qualora sussista la disponibilità del posto in organico presso l'Amministrazione richiedente e, come stabilito dal comma 2 del citato art. 18, previo apposito accordo stipulato tra le Amministrazioni, con il quale sono indicate le modalità ed i criteri per il trasferimento dei lavoratori in possesso di specifiche professionalità.

Il successivo comma 3 demanda ai contratti collettivi nazionali la possibilità di una definizione delle procedure e dei criteri generali per l'attuazione di detto movimento.

Pertanto, nel premettere che nell'organico di questa Amministrazione sussiste un esiguo numero di posti disponibili nella IV qualifica funzionale da conferire per le procedure di mobilità, si fa presente che lo stesso deve intendersi impegnato per il passaggio del personale attualmente comandato presso questa Amministrazione che abbia prodotto la relativa istanza e risulti in possesso dei requisiti previsti dalla vigente normativa; ciò al fine di salvaguardare l'esperienza e la professionalià acquisite durante il periodo di comando.

IL REGGENTE DELLA DIVISIONE

33

AZIENDA SANITARIA LOCALE "SA 1"

Cod. Fiscale e P.I. 03023020658
Via Federico Ricco, 50 - 84014 Nocera Inferiore (SA)
- Articolazione Funzionale Gestione del Personale -

Protocollo n. 17320

Al Sig. De Rosa Angelo
c/o Grisoni
Via Carosio, 4
28041 Arona (NO)

Oggetto: Richiesta di trasferimento ai sensi dell'art.18 D. LGS 80/1998.

In riferimento alla Sua istanza del 05.06.1999, si comunica che la richiesta non può essere accolta in quanto l'Azienda è priva della pianta organica definitiva

Le vigenti disposizioni non consentono eventuali assunzioni (anche per mobilità) in mancanza di pianta organica.

Il Direttore Generale
- Dott. Bruno Coscioni -

AZIENDA UNITA' SANITARIA LOCALE FROSINONE

Via Armando Fabi 03100 FROSINONE
Telefono 0775/8821
Fax n. 0775/294667

UNITA' ORGANIZZATIVA RISORSE UMANE

Prot. N. 4790 li, 22.6.99

Risposta a nota N. .....

del .....

Oggetto: Istanza del Sig. De Rosa Angelo.
Art. 18 D.L.vo N.80/98.

Sig. De Rosa Angelo
c/o Grisoni Via Carosio, 4
28041 - Arona (NO)

Con riferimento all'istanza in oggetto, si comunica che non è possibile procedere all'accoglimento dell'istanza medesima, in quanto questa Azienda USL è tuttora priva della Pianta Organica definitiva.

Allorquando tale pianta organica sarà approvata dai competenti organi dell'Assessorato alla Salvaguardia e Cura della Salute della Regione Lazio, sarà possibile il riesame dell'istanza di cui trattasi.

Distinti Saluti.

IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO
Dott. Luigi CELEBRINI

35

REGIONE CAMPANIA

AZIENDA SANITARIA LOCALE
BENEVENTO 1

(D.P.G.R. Campania n° 12262 del 22/12/1994)

Partita IVA e Cod. Fisc. : 01009680628

A.F. Gestione del Personale

Prot. n° 6148

Benevento, _____

Racc.

- Al Signor Angelo De Rosa
c/o Grisoni
Via Carosio, 4
28041 A R O N A (NA)

In riscontro alla sua istanza di trasferimento presso questa Azienda si rappresenta che, per il momento, la stessa non può trovare accoglimento in quanto è in corso di approvazione la della pianta organica definitiva.

IL DIRIGENTE
DELL'AREA FUNZIONALE
GESTIONE DEL PERSONALE
(Dr Antonio De Caro)

36

AZIENDA SANITARIA LOCALE AVELLINO 2

AVELLINO - Via degli Imbimbo - Tel. (0825) 291111 - Fax (0825) 30824 - C.F. e P.I. 01948190648

~~SERVIZIO GESTIONE DEL PERSONALE~~

Prot. 2072

Rif. nota prot. _____ del _____

lì, - 6 LUG. 1999

Oggetto:

COMUNICAZIONE.

Sig. Di Rosa Angelo
Via A. Falcone 458
80121 NAPOLI

Con riferimento [illegible] richiesta inoltrata dalla S.V. si comunica che in attesa del [illegible] fin[illegible] della Dotazione Organica non e' consentita alcuna assunz[illegible]

Il Dirigente Servizio Perso[illegible]
(dr.Bru[illegible]

Il Direttore Amministrativo
(dr. Angelo Percopo)

Il D[illegible]tore [illegible]ral[illegible]
(D[illegible]rgi[illegible]rio

Poligrafica Ruggiero - Av - MOD. AMM.03

REGIONE CAMPANIA
Azienda Sanitaria Locale CE 1
Sede Legale: Corso Trieste, 299 - 81100 Caserta

Caserta, lì 06 LUG. 1999

protocollo n° 5548/P

Servizio Gestione delle Risorse Umane

Settore Procedure Concorsuali e Mobilità

-Al Sig. DE ROSA Angelo
c/o Grisoni
Via Carosio n° 4
28041 Arona (NO)

OGGETTO: ***istanza di trasferimento, ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 80 del 31.03.98.***

In riferimento alla Sua istanza di trasferimento, acquisita al prot. n° 18270 del 21/06/99, si comunica che la stessa, per assenza di Pianta Organica definitiva, non può essere esaminata favorevolmente.

Il Capo Servizio
Vittorio ACCONCIA)

AZIENDA SANITARIA LOCALE CASERTA 1 REGIONE CAMPANIA

AZIENDA USL RM F

AREA GESTIONE DEL PERSONALE DIPENDENTE

Civitavecchia, 5 agosto 1999

PROT. N. 2314

Al Signor De Rosa Angelo
Via Aniello Falcone, 258
80127 NAPOLI

OGGETTO: Richiesta di trasferimento.

In risposta alla Sua nota prot. 16163 dell'11/6/99 relativa all'oggetto, si comunica che, al momento, non è nei programmi di questa ASL l'attivazione dell'istituto della mobilità, per la qualifica rivestita dalla S.V.

Il Dirigente Area Personale Dipendente
(*Dr.ssa Elisa Petrone*)

39

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

09/09/99 050364
data numero di protocollo

..... U.P.
pos.pers.

Al sig. Angelo DE ROSA
Via Aniello Falcone n. 258

80100 N A P O L I

OGGETTO: Richiesta trasferimento ai sensi dell'art.33 del D.L/vo n. 29/93 cosi come modificato dall'art. 18, comma 2, del D.L/vo n. 80/98.

Si comunica che la richiesta avanzata dalla S.V. in data 9.8.99 intesa ad ottenere il trasferimento presso questa Università, ai sensi dell'art.18, comma 2, del D.L/vo 31.3.98 n. 80, non può essere accolta.

Al riguardo si precisa che il presupposto, ai fini dell'applicazione della suddetta norma, è l'apposito accordo stipulato tra le Amministrazioni, non convenuto nella fattispecie.

Carlo Musto D'Amore
Dirigente della II Ripartizione

AG

CONSIGLIO REGIONALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
TRENTINO-ALTO ADIGE

REGIONALRAT
DER AUTONOMEN REGION
TRENTINO-SÜDTIROL

13 40

Trento, 3 agosto 2000.

Ill.mo Signor
Dott. CARLO AZEGLIO CIAMPI
Presidente della Repubblica
R O M A

Ill.mo Signor
On.le NICOLA MANCINO
Presidente Senato della Repubblica
Palazzo Madama
R O M A

Ill.mo Signor
On.le LUCIANO VIOLANTE
Presidente Camera dei Deputati
Palazzo Montecitorio
R O M A

Ill.mo Signor
On.le MARIO PEPE
Presidente Commissione Parlamentare
Per le questioni regionale
Via del Seminario, 76
00186 R O M A

Ill.mo Signor
On.le Sen. MASSIMO VILLONE
Presidente Commissione Affari Costituzionali
Del Senato
Palazzo Madama
R O M A

Gent.ma Signora
On.le ROSA RUSSO IERVOLINO
Presidente Commissione Affari Costituzionali
della Camera dei Deputati
Palazzo Montecitorio
R O M A

Ill.mi Signori
On.li Senatori
LORO SEDI

Ill.mi Signori
On.li Deputati
LORO SEDI

Egregi Presidenti, On.li Senatori, On.li Deputati,

scrivo nuovamente, anche a nome di tutti i Consiglieri di minoranza del Trentino Alto Adige, perché il giorno 26 luglio 2000 il Consiglio della Provincia Autonoma di Trento ha approvato la mozione n.26 (che allego in copia) la quale incarica il Presidente del Consiglio e il Presidente della Giunta Provinciale, ognuno per il ruolo che gli è proprio, a rappresentare alla Camera e al Senato, alla delegazione parlamentare trentina, al Governo e agli altri soggetti istituzionali interessati al progetto, gli indirizzi espressi nella presente mozione.

Tale pronuncia del Consiglio Provinciale è avvenuta per il convergere su di essa oltre che delle minoranze, anche di componenti dell'attuale maggioranza e membri della Giunta Provinciale stessa.

Tutto questo indica una chiara ed espressa volontà di una maggioranza trasversale che chiede a gran voce e con grande forza che venga rispettata l'autonomia decisionale delle Regioni e della nostra Provincia in particolare, dal momento che essa gode tra l'altro di un'autonomia speciale.

Cogliamo l'occasione per ringraziare il Presidente della Camera, on.le Luciano Violante che ci ha ricevuto prontamente il 17 luglio durante la manifestazione pubblica da noi organizzata a Roma davanti a Montecitorio, l'on.le Sen. Nicola Mancino il quale ha trasmesso la precedente lettera al Presidente della Commissione Affari Costituzionali del Senato, l'on.le Sen.Domenico Fisichella, vice Presidente Vicario del Senato, l'on.le Mario Pepe e la Delegazione della Commissione Bicamerale per gli Affari regionali che ha voluto incontrarci e confrontarsi con il nostro Consiglio Regionale e altresì tutti gli onorevoli Senatori e Deputati che in ogni modo si sono prodigati, perché non venisse "colpito al cuore l'istituto regionale" (sono parole dell'on.le Franco Frattini) e che di conseguenza e con grande coerenza hanno espresso poi in aula il loro voto negativo.

Facciamo allora nuovamente appello alle Signorie Vostre, perché non venga approvata la norma relativa al Trentino Alto Adige.

Inoltre chiediamo ai Parlamentari delle forze politiche che hanno a cuore la tutela della nostra autonomia di attivarsi, qualora fosse necessario, per

rendere possibile l'applicazione, su richiesta parlamentare, del referendum sospensivo che l'art.138 della Costituzione prevede per i disegni di legge costituzionali che non hanno visto l'approvazione finale dei due terzi dell'Assemblea.

Con viva cordialità

Per "IL CENTRO-UPD"	Il Capogruppo Regionale	Paola Vicini Conci Pino Morandini Nerio Giovanazzi Guglielmo Valduga
Per "FORZA ITALIA"	Il Capogruppo Regionale	Giovanni Cominotti Giacomo Santini Mauro Delladio Antonino Lo Sciuto
Per "LEGA NORD"	Il Capogruppo Regionale	Erminio Enzo Boso Denis Bertolini Sergio Divina
Per "ALLEANZA NAZIONALE"	Il Capogruppo Regionale	Claudio Taverna Piergiorgio Plotegher Giorgio Holzmann Mauro Minniti Alessandro Urzì
Per "P.A.T.T."	Il Capogruppo Regionale	Andreotti Carlo Panizza Franco
Per Gruppo MISTO	Il Capogruppo Regionale	Tretter Franco
Per "UNITALIA"	Il Capogruppo Regionale	Donato Seppi
Per "LADINS"	Il Capogruppo Regionale	Carlo Willeit
Per UNION FÜR SÜDTIROL	Il Capogruppo Regionale	Andreas Pöder Eva Klotz
Per FREIHEITLICHEN	Il Capogruppo Regionale	Pius Leitner

MOZIONE N. 26

sullo svuotamento della Regione e la norma transitoria
approvata dal Parlamento

approvata dal Consiglio della Provincia autonoma di Trento nella seduta del 26 luglio 2000.

Il Senato e la Camera hanno approvato - in prima lettura - il disegno di legge costituzionale di modifica degli statuti delle regioni ad autonomia speciale. Il progetto prevede l'inserimento in quegli statuti di alcune disposizioni per garantire che le prossime elezioni regionali avvengano attraverso un sistema simile a quello applicato nelle regioni ordinarie, quindi - in primo luogo - con l'elezione diretta del presidente della regione.

Per quanto concerne il Trentino Alto Adige la norma approvata dal Parlamento (e contenuta nell'articolo 4 del progetto) dispone un duplice ordine di interventi:

- da un lato contiene una disciplina che modifica e integra - a regime - alcune parti fondamentali del vigente statuto, privando, ad esempio, la Regione di una competenza strategica qual è quella fino ad oggi esercitata in materia elettorale, e qualificando di conseguenza il consiglio regionale come una mera sommatoria dei due consigli provinciali, eletti separatamente sulla base di regole diverse stabilite a livello provinciale;
- dall'altro impone una disciplina elettorale transitoria - potenzialmente utilizzabile fin dalle prossime elezioni regionali - finalizzata a garantire l'elezione diretta del prossimo presidente della Provincia applicando una disciplina in gran parte ripresa dalla disciplina per le elezione delle regioni ordinarie.

Quest'ultima normativa (conosciuta come norma transitoria) solleva forti preoccupazioni, sia di ordine giuridico-istituzionale che politico. Infatti, pur essendo destinata a trovare applicazione solo qualora il Consiglio provinciale non fosse in grado di approvare una propria normativa elettorale in tempo utile per le prossime elezioni amministrative, questa disposizione:

- diversifica totalmente e irreparabilmente la normativa elettorale fra le due Province, fino ad oggi disciplinata con un'unica legge regionale valida per entrambe; e quindi rappresenta un fatale e irrecuperabile smantellamento del ruolo e delle competenze della Regione, e quindi di uno dei più significativi caratteri del nostro assetto statutario, che vede la Regione e le due Province storicamente unite da vincoli e regole condivise e comuni;
- opera - più in generale - un livellamento sostanziale fra la disciplina elettorale propria delle regioni ordinarie e quella fino ad oggi applicata nelle regioni a statuto speciale, stravolgendo quindi alla radice uno degli aspetti fondamentali su cui si fonda la specificità di queste regioni;
- rappresenta comunque un'imposizione centralistica che il Parlamento viene ad operare negli ordinamenti delle autonomie speciali, proprio in uno degli aspetti più delicati della forma di governo qual è appunto la disciplina delle elezioni, da sempre riservata (salvi i principi generali) all'autonoma ed esclusiva determinazione della sola Regione;
- comporta di fatto un inaccettabile giudizio di incapacità politica delle istituzioni locali a darsi da sole una normativa elettorale congrua: come se il Parlamento ritenesse di doversi sostituire - in un'inammissibile azione di tutoraggio - ad un Consiglio bloccato ed incapace a darsi le regole fondamentali sulla propria formazione;
- formula una disciplina di dettaglio quasi regolamentare, di difficile lettura e del tutto incongrua in una norma di carattere costituzionale, che si palesa - rispetto alla primitiva formulazione, comunque inaccettabile e che rinviava tout court alla legge statale sulle elezioni regionali - un evidente espediente formalistico che nulla toglie alla sostanza del discorso;
- costituisce una violazione di quel carattere pattizio o di consensualità che sta implicitamente alla base del nostro sistema autonomistico e statutario, e che dovrebbe sempre trovare - ove risultasse necessario por mano a modifiche dello statuto - un fondamento di ampia condivisione delle regole e delle scelte strategiche generali;
- rappresenta un momento inaccettabile di sostanziale esproprio del Consiglio nelle sue strategie e capacità di intervento normativo, affidando ad alcune forze politiche parlamentari la regia di modifiche legislative strategiche, che non sono state preventivamente elaborate dalle istituzioni assembleari locali né generalmente condivise dalla generalità delle forze politiche.

E' doveroso e necessario che coloro cui preme la difesa dell'autonomia e delle sue istituzioni, si adoperino in tutti i modi per bloccare e contrastare questa iniziativa legislativa, fin dai successivi passaggi dell'iter legislativo costituzionale.

Tutto ciò premesso

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

1. esprime la propria netta opposizione al progetto di modifica dello statuto speciale del Trentino Alto Adige, approvato in prima lettura dal Parlamento;

2. invita la Camera dei Deputati e il Senato della Repubblica, che ne esamineranno in seconda lettura il testo, a sospendere o comunque a non approvare il progetto, eventualmente stralciandolo dal contesto di riforma degli altri statuti speciali, in attesa che le istituzioni autonome del Trentino Alto Adige elaborino - esse direttamente - un nuovo testo di riforma elettorale e una proposta organica di riforma statutaria da portare all'attenzione del Parlamento;

3. chiede ai parlamentari delle forze politiche che hanno a cuore la tutela dell'autonomia della nostra Regione di assumere tutte le iniziative in grado di evitare l'approvazione del progetto, anche attivandosi - qualora fosse necessario - per rendere possibile l'applicazione, su richiesta parlamentare, del referendum sospensivo che l'articolo 138 della costituzione prevede per i disegni di legge costituzionali che non hanno visto l'approvazione finale dei due terzi dell'Assemblea;

incarica il proprio Presidente e il Presidente della Giunta provinciale

ognuno per il ruolo che gli è proprio, a rappresentare alla Camera e al Senato, alla delegazione parlamentare trentina, al Governo e agli altri soggetti istituzionali interessati al progetto, gli indirizzi espressi nella presente mozione.

Il Presidente

- dott. Mario Cristofolini -

I Segretari questori

- dott.ssa Marta Dalmaso -

- per. ind. Mauro Delladio -

- per. ind. Sergio Divina -

46

12

SNALS

Sindacato
Nazionale
Autonomo
Lavoratori
Scuola

Roma, 25 agosto 2000

Prot. 4191/GL/Y/D/ag025

Caro Senatore,

la nota inviata al Segretario Politico del Suo Partito – che sottopongo alla Sua valutazione – rappresenta la testimonianza del grave stato di tensione esistente nel mondo della scuola che negli ultimi anni – forse troppi – ha dovuto subire una intollerabile emarginazione sociale e professionale, e, al tempo stesso, costituisce la chiara volontà di oltre un milione di operatori scolastici, decisi a riscoprire le ragioni di un nuovo protagonismo nel dibattito e nelle scelte che il Governo e le forze politiche della maggioranza e dell'opposizione saranno chiamate ad operare nel breve periodo sul tema della valorizzazione della professionalità degli insegnanti.

Il Segretario Generale

Ritengo che la demotivazione professionale del personale della scuola, che avverte con crescente inquietudine lo svilimento del proprio ruolo, non riconosciuto nella sua reale dimensione giuridico-economica, e non valorizzato da meccanismi di inquadramento e di progressione di carriera, debba essere assunto e attentamente considerato da chi, come Lei, trova la sua legittimazione politica e istituzionale nel rapporto diretto di rappresentanza e di identificazione con la società civile.

Sono certo che le motivazioni espresse nella nota qui acclusa La solleciteranno ad assumere, anche in diretto contatto con la struttura territoriale dello Snals-Confsal, adeguate iniziative di sensibilizzazione e di pressione all'interno del Suo Partito in ordine all'esigenza di riflettere con attenzione sulla questione-insegnanti e di operare scelte tempestive e convincenti in questa delicata tematica, perché proprio dall'impegno del singolo parlamentare e dalle soluzioni concrete che saranno individuate e adottate dipenderà il giudizio e il consenso del mondo della scuola in occasione delle elezioni politiche.

Se prevarrà - come vivamente mi auguro - una forte consapevolezza per i problemi da noi sottoposti alla Sua valutazione politica, lo Snals-Confsal non farà mancare la propria adesione e la propria presenza di impegno e di proposta.

In attesa di un cenno di riscontro, Le invio i miei più cordiali saluti.

(Nino Gallotta)

Allegati

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Agli Onorevoli Senatori
del Senato della Repubblica
ROMA

Sindacato SNALS
00153 Roma
Via Leopoldo Serra, 5
Tel. 06.58.94.638

47

SNALS

Sindacato Nazionale Autonomo Lavoratori Scuola

Roma, 23 agosto 2000

Prot. 4160 /GL/Y/D/ago22

Oggetto: *la scuola e la politica. Dalle parole ai fatti.*

Il Segretario Generale

On. Segretario politico,

nel corso delle numerose manifestazioni di protesta degli insegnanti che hanno movimentato la fase finale dell'anno scolastico, autorevoli esponenti politici della maggioranza e dell'opposizione hanno espresso appoggio incondizionato alle loro richieste in ordine all'esigenza di una piena rivalutazione economica del loro ruolo sociale e professionale. La medesima, unanime convergenza si è registrata in occasione di un successivo dibattito alla Camera dei Deputati, nel corso del quale si è molto insistito sulla correlazione tra la sottovalutazione dell'impegno professionale degli insegnanti e la situazione di degrado della scuola italiana.

Queste positive prese di posizione sulla "questione insegnanti", per altro, ribadivano, in sostanza, lo spirito e la lettera di un precedente o.d.g. approvato dal Parlamento e fatto proprio dal Governo D'Alema, che sollecitava il Governo a reinvestire nella scuola e, soprattutto, nella valorizzazione della professionalità degli insegnanti, tutte le risorse accumulate con la cosiddetta "politica di razionalizzazione" (come è bene evidenziato dalle copie degli Atti parlamentari qui acclusi).

Ci era parso di scorgere – al di là di alcune, inevitabili propensioni propagandistiche a cavalcare la protesta a fini elettorali – la consapevolezza

Allegati

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

A tutti i segretari dei partiti politici

Sindacato SNALS
00153 Roma
Via Leopoldo Serra, 5
Tel. 06.58.94.638

dei partiti politici che si sentivano chiamati direttamente in causa ad esercitare la loro funzione istituzionale, mediando, al più alto livello, tra società civile e società politica.

Gli esiti di questa "straordinaria" convergenza unitaria sui problemi del personale della scuola non sono stati, tuttavia, coerenti con le manifestazioni d'intenti, poichè nella stesura del Documento di Programmazione Economica, propedeutico alla prossima Legge finanziaria, non si ravvisano *riferimenti* di alcun tipo e, dunque, *nessun impegno sul piano degli investimenti.*

L'ennesima testimonianza di discontinuità tra gli impegni assunti e le scelte operate non può essere imputata soltanto al Governo ma anche ai partiti di maggioranza e di opposizione che, salvo rare eccezioni, non hanno ritenuto di rilevare la noncuranza dell'Esecutivo verso una tematica avvertita da tutte le forze politiche come urgente e importante. Il mondo della scuola si sarebbe aspettato una forte pressione sul Governo al fine di indurlo a rivedere il suo comportamento sulla questione-insegnanti. Così non è stato.

Questo incomprensibile "silenzio-assenso" dei partiti sull'esclusione della scuola dagli obiettivi indicati dal DPEF, appare ancora più grave nel momento in cui ci si interroga e ci si scontra sui destinatari del "dividendo fiscale" che il Governo intenderebbe erogare con la prossima legge finanziaria, dimenticando che alla riduzione del debito pubblico e alla ripresa della nostra economia la scuola ha partecipato in prima fila, in ragione di una dissennata politica di tagli, dell'inaudito congelamento-rapina del contratto relativo al triennio 91-93, di una penalizzante interpretazione della privatizzazione del rapporto di lavoro, del dissolvimento dei diritti acquisiti in tema di quiescenza, dell'introduzione surrettizia dell'aggravio di impegno professionale senza alcun tipo di riconoscimento economico, dell'abolizione di ogni automatismo nella progressione di carriera e dello stravolgimento del suo status giuridico.

In un Paese "normale", questa intollerabile politica dei due pesi e delle due misure non sarebbe possibile e nemmeno concepibile: è stato ed è possibile da noi a causa di una politica che è sembrata privilegiare le parole sulle reali esigenze di equità e di giustizia sociale.

Nessuno, pertanto, si meraviglierà se la risposta del personale della scuola, alla ripresa dell'attività didattica, sarà durissima nella protesta, inflessibile nell'indicazione degli obiettivi e addirittura feroce nella programmazione di una stagione di lotte a tempo indeterminato. Non ci nascondiamo, ovviamente, i pericoli insiti nella concomitanza della protesta del mondo della scuola con l'inizio della lunga campagna elettorale per le elezioni politiche di primavera. Nè eviteremo di tenere nel debito conto i prevedibili inserimenti tattici rivolti a strumentalizzare una ribellione che

non ha colore politico e che non intende essere utilizzata per finalità improprie.

Gli insegnanti, più di altri, sono ben consapevoli che in una stagione in cui il "nuovo consenso" politico e sociale, superati gli schematismi ideologici, si incardina sulla validità dei programmi, sulla trasparenza della gestione della cosa pubblica, sulla partecipazione attiva della società nel governo del Paese e sulla costante verifica del rapporto di fiducia tra il cittadino e il potere politico, è legittimo pretendere precise assunzioni di responsabilità e impegni chiari ed atti certi. Solo a queste condizioni sarà possibile orientarsi sulle scelte da compiere quando si tratterà di esprimere il consenso dentro la cabina elettorale. E bene che il mondo della politica sappia che per il personale della scuola l'espressione della sua volontà nella scelta delle linee politiche e, consequenzialmente, degli uomini che dovranno interpretarle, non potrà più tradursi nel rilascio di una delega in bianco.

E' quindi sulla validità dei "programmi" e non più sulle mistificanti suggestioni delle ideologie che si esprimeranno adesioni o dissensi.

A chi si accinge a prendere posizione sulla protesta della scuola e a coloro che intendono correlare le parole e i fatti, lo Snals suggerisce di approfondire le indicazioni che, a nome della stragrande maggioranza degli operatori scolastici, ha avanzato come richiesta pregiudiziale al Governo e alle forze politiche.

La richiesta dello Snals concerne l'indicazione nella prossima legge finanziaria di un piano straordinario per la scuola e per la valorizzazione del ruolo sociale e professionale del personale, con un apposito finanziamento pluriennale così articolato:

a) utilizzando per almeno un quinquennio tutti i risparmi conseguiti con la politica di razionalizzazione e di contenimento della spesa per l'istruzione e reinvestendoli per il riconoscimento giuridico-economico del personale della scuola, in ottemperanza alle decisioni già assunte dal Parlamento e dal precedente Governo D'Alema;
b) recuperando i 1.200 miliardi già stanziati per il famigerato "concorsone" per attribuirli a tutto il personale come parziale recupero del "contratto congelato" relativo al triennio 1991-93;
c) indicando, in aggiunta, una quota percentuale del PIL – da adeguare di anno in anno in relazione all'andamento del processo inflattivo e in linea con gli interventi per la scuola operati dagli altri Paesi della comunità europea – per ripristinare i rapporti retributivi tra la scuola e l'università, come era stato previsto con l'accordo contrattuale del 1988 (DPR 399/88 art. 3 - co.11) e per adeguare le retribuzioni degli insegnanti a quelle dei colleghi europei.

Tre punti chiari, discussi, approfonditi e deliberati con il concorso e il consenso degli operatori scolastici che postulano risposte altrettanto chiare da parte del Suo partito. Le risposte – o, malauguratamente, le reticenze o i

silenzi – in ordine all'impegno del Suo partito in sede di stesura e di dibattito sulla prossima legge finanziaria, saranno registrati sul giornale del nostro sindacato e diffusi nelle bacheche delle scuole di ogni ordine e grado perché tutto il personale possa conoscere e, nel caso, apprezzare la trasparenza e la correttezza di chi si candida alla guida del Paese.

Allo Snals questa sembra essere la strada per rispondere ai bisogni più profondi del Paese e alle sue più vive speranze.

In attesa di un Suo riscontro, La prego di accogliere i miei più cordiali saluti.

(Nino Gallotta)

Sopprimere il comma 5.

Precluso

Conseguentemente, per la copertura, si veda la compensazione di cui all'emendamento 2.0.3.

13.1012

Grillo, Ventucci

ORDINE DEL GIORNO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di approvazione della finanziaria 2000 – A.S. 4236,

considerato che per il 2002 non è prevista copertura finanziaria di lire 1.200 miliardi per l'attuazione del contratto collettivo nazionale dei lavoratori del comparto scuola,

impegna il Governo:

ad affrontare in modo costruttivo il problema posto dal funzionamento dell'articolo 42 del vigente contratto collettivo».

9.4236.122 (Già em. 13.1006) Napoli Roberto, Mundi, Lauria Baldassare, Cimmino, Nava, Cirami, Cortelloni, Di Benedetto, Ferrarello, Loiero, Misserville

(*) Accolto dal Governo.

PRESIDENTE. Do ora lettura dell'ordine del giorno n. 924, presentato a seguito del ritiro degli emendamenti 23.540 e 23.568:

«Il Senato della Repubblica,

in considerazione del valore che assume sempre più la funzione di una Scuola efficiente, al servizio dei giovani e delle famiglie, animata da una classe docente motivata, professionalmente preparata perché incentivata a conseguire mete sempre più elevate di qualità e di aggiornamento culturale;

tenendo conto dell'unanime auspicio che si affrontino concretamente le questioni legate alla condizione salariale dei professori e degli operatori scolastici, come indici della civiltà del Paese e che si proceda alla predisposizione di un Piano pluriennale per la Scuola che metta in valore le grandi scelte di fondo della società italiana;

impegna

il Governo a prevedere misure specifiche di detrazione, ai fini della dichiarazione dei redditi, per le spese sopportate per l'aggiornamento professionale in una misura di lire 3 milioni per i dirigenti scolastici, 2 milioni per i docenti».

9.3662.924 Napoli Roberto, Gubert

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi su tale ordine del giorno.

GIARETTA, *relatore*. Signor Presidente, il relatore forse può accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione; comunque mi rimetto al Governo.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Napoli, una raccomandazione in più! I presentatori insistono per la votazione?

NAPOLI Roberto. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Do ora lettura dell'ordine del giorno n. 923, presentato dalla senatrice Manieri:

«Il Senato impegna il Governo ad attivarsi affinché siano risolte le problematiche sollevate con l'emendamento 23.522».

9.3662.923 Manieri

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi su tale ordine del giorno.

SENATO DELLA REPUBBLICA
GRUPPO DEMOCRATICI DI SINISTRA - L'ULIVO
UFFICIO STAMPA E COMUNICAZIONE

Scheda illustrativa **15**

LA RIFORMA DELL'ASSISTENZA

La legge quadro per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali

AS 4641

Approvato definitivamente dal Senato il 18 ottobre 2000

ASSR

La riforma dell'assistenza ha costituito fin dall'inizio di questa legislatura uno degli obiettivi qualificanti dell'azione di governo delle forze di centrosinistra, un tassello importante del percorso di riforma dello Stato sociale.
Rinnovare i servizi sociali per costruire un Welfare più giusto, più equo, più solidale, questo è lo scopo della nuova legge che mira ad includere nel tessuto sociale vecchie e nuove forme di emarginazione (barboni, disoccupati cronici, madri single, immigrati non integrati), ma anche offrire assistenza, sostegno e aiuto concreto ad ogni cittadino che si trovi ad affrontare un momento difficile della sua vita, a dedicare parte del suo tempo per assistere un familiare malato, a fare fronte ad un periodo di inattività.
La nuova normativa accantona la macchina di elargizioni assistenzialistiche del passato, per realizzare un sistema integrato di servizi che metta al primo posto le persone, i loro bisogni, i loro diritti, e che sia in grado di contrastare efficacemente le nuove forme di esclusione sociale e misurarsi con i cambiamenti in atto nella società italiana: un altissimo tasso di denatalità, il diffuso invecchiamento della popolazione, l'emergere di nuove povertà.
Si tratta di una riforma che fa seguito ad un lungo immobilismo legislativo e introduce elementi innovativi in ambiti disciplinati anche da leggi emanate 110 anni fa da Crispi. Un progetto di riqualificazione dei servizi, degli strumenti e delle professionalità delle politiche sociali che intende restituire loro efficienza, efficacia, e capacità di rispondere positivamente alle richieste dei più deboli.
Il nuovo modello delineato dalla riforma, basato sulla collaborazione tra pubblico, privato e no-profit, coinvolge tutti i soggetti istituzionali in un rapporto verticale di sussidiarietà e affida allo Stato, non più unico produttore di servizi, il ruolo di arbitro e regolatore del mercato sociale grazie allo strumento del Piano nazionale triennale, in cui vengono indicati indirizzi e priorità di intervento. Sulla base delle linee elaborate a livello centrale, le Regioni stendono il piano regionale delle politiche sociali, mentre i Comuni organizzano ed erogano i servizi, direttamente o affidandoli a soggetti privati.

Promuovere i diritti di cittadinanza

La nuova legge ribalta la filosofia delle politiche sociali per farne strumento di promozione dei diritti di cittadinanza e di parità di opportunità per tutti i cittadini e in ogni momento della propria vita, accantonando i vecchi interventi di beneficenza o assistenziali.
I nuovi obiettivi della legge quadro sono definiti dall'articolo 1. "La repubblica assicura alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali, promuove interventi per garantire la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza, previene, elimina o riduce le condizioni di disabilità, di bisogno o di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia, in coerenza con gli articoli 2, 3 e 38 della Costituzione".
Cambia dunque, radicalmente, il modo di guardare all'assistenza. Non più un insieme, non coordinato, di interventi riparativi, ma un sistema di protezione attiva che valorizza la responsabilità e le capacità di intervento delle famiglie.

Servizi alla famiglia, servizi alla persona

La famiglia, come luogo di formazione e cura della persona, è tra i destinatari principali dei servizi sociali. Interventi a sostegno della famiglia saranno studiati per sostenere la scelta della paternità e della maternità responsabili, per conciliare i tempi di lavoro con i tempi di cura, prestazioni di aiuti domiciliari a favore dei nuclei familiari con disabili o persone anziane non autosufficienti.

L'articolo 16 precisa che "il sistema integrato di interventi e servizi sociali riconosce e sostiene il ruolo peculiare delle famiglie nella formazione e nella cura della persona, nella promozione del benessere e del perseguimento della coesione sociale; sostiene e valorizza i molteplici compiti che le famiglie svolgono sia nei momenti critici e di disagio sia nello sviluppo della vita quotidiana. Sostiene la cooperazione, il mutuo aiuto e l'associazionismo delle famiglie; valorizza il ruolo attivo delle famiglie nella formazione di proposte e di progetti per l'offerta dei servizi e nella valutazione dei medesimi. Al fine di migliorare la qualità e l'efficienza degli interventi, gli operatori coinvolgono e responsabilizzano le persone e le famiglie nell'ambito dell'organizzazione dei servizi".

La rete dei servizi intende costituire un sistema universalistico, quindi rivolto a tutti i cittadini singoli e le famiglie, così come agli stranieri regolarmente residenti nel territorio italiano. Gli utenti privilegiati, però, in conformità al dettato dell'articolo 38 della Costituzione, sono le persone in difficoltà psico-fisica non in grado di lavorare o sprovvisti dei mezzi necessari per vivere. Sono questi soggetti, si legge al comma 3 dell'articolo 2, ad accedere "prioritariamente ai servizi e alle prestazioni erogati dal sistema integrato di interventi e servizi sociali".

Un sistema integrato di interventi

La riforma si prefigge di creare una rete di interventi, o un sistema integrato come lo definisce la legge, che soppianti le azioni isolate e non coordinate che hanno fino ad ora dato attuazione alle politiche sociali.

Un sistema, alla cui realizzazione partecipano diversi soggetti, pubblici, privati, no-profit, in grado di combinare interventi diversi in diversi momenti della vita dei cittadini, consentendo loro di fare fronte a diverse esigenze. Un sistema in grado di offrire risposte su misura dei singoli e delle famiglie.

"Il sistema integrato di interventi e servizi sociali – così lo descrive l'articolo 22 – si realizza mediante politiche e prestazioni coordinate nei diversi settori della vita sociale, integrando servizi alla persona e al nucleo familiare con eventuali misure economiche, e la definizione di percorsi attivi volti ad ottimizzare l'efficacia delle risorse, impedire sovrapposizioni di competenze e settorializzazione delle risposte".

Nell'ambito del nuovo sistema, alcuni obiettivi delle politiche sociali sono considerati essenziali o inderogabili. Si tratta di interventi diretti a sostenere anziani non autosufficienti, disabili, tossicodipendenti, alcolisti, donne sole, chiunque viva al di sotto della soglia di povertà.

Strumenti nuovi ed efficaci

Servizio di sollievo: è diretto a sostenere le famiglie che si prendono cura di un anziano o di una persona non autosufficiente. I familiari potranno essere sostituiti da un assistente quando sono impegnati al lavoro.

Assegni di cura: i destinatari sono le famiglie che abbiano anziani, disabili o persone non autosufficienti a carico. Si tratta di assegni cumulabili con i tradizionali assegni familiari.

Prestito d'onore: finanziamenti a tasso zero che i Comuni potranno erogare a giovani mamme sole, coppie giovani con figli, famiglie con disabili. I prestiti saranno alternativi ad altri contributi in denaro e le modalità di restituzione saranno concordate con il destinatario. L'onere dell'interesse sui prestiti è a carico del Comune, mentre all'interno del Fondo nazionale per le politiche sociali è riservata una quota per il concorso della spesa destinata a promuovere il prestito sull'onore in sede locale.
Assistenza domiciliare: forme di aiuto destinato a soggetti con problemi fisici o psichici e comunque non autosufficienti, alternative al ricovero in istituti.
Reddito minimo d'inserimento: assegno speciale (fissato in mezzo milione di lire) destinato alle famiglie povere. Si tratta di un istituto già sperimentato in alcune città italiane. Il governo dovrà fissare le modalità per estenderlo all'intero territorio nazionale.
Buoni servizio: titoli che potranno essere forniti dai Comuni alle famiglie per pagare i servizi assistenziali erogati da soggetti accreditati. I buoni potranno essere concessi anche in alternativa alle prestazioni economiche.
Case – famiglia: le strutture comunitarie in grado di offrire un'accoglienza familiare ai bambini non adottati sostituiranno gli orfanotrofi. A questo modello potranno essere ispirate anche le strutture destinate ad ospitare anziani o disabili.

I compiti dello Stato, delle Regioni, e degli Enti locali
Stato, Regioni ed Enti Locali, collaborano alla definizione e alla organizzazione dei servizi in un sistema improntato al principio di sussidiarietà verticale.
Lo **Stato**: elabora ogni tre anni il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali, in cui vengono determinati i principi e gli obiettivi della politica sociale; ripartisce le risorse del Fondo per le politiche sociali; individua i livelli essenziali ed uniformi delle prestazioni; fissa i requisiti per l'autorizzazione e l'accreditamento delle strutture e delle organizzazioni erogatrici di servizi; definisce gli interventi prioritari.
In particolare, il Piano nazionale indica: caratteristiche e requisiti delle prestazioni sociali comprese nei livelli essenziali; le priorità di intervento, con particolare attenzione alle persone in condizioni di povertà o di difficoltà psico-fisica; le modalità di attuazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali; gli indirizzi per l'informazione diretta agli utenti; gli indirizzi per le sperimentazioni; indicatori e parametri per la verifica dei risultati; i criteri per la determinazione dei livelli di partecipazione alla spesa; indirizzi generali per la predisposizione dei diversi interventi.
La **Regione**: realizza il piano regionale delle politiche sociali, definisce gli ambiti per la gestione ottimale dei servizi; favorisce l'associazione tra i piccoli comuni; stabilisce gli standards delle strutture residenziali o semi-residenziali. In particolare, provvede a coordinare coerentemente le politiche sociali con gli interventi sanitari, definiti dal piano sanitario regionale, o nel campo dell'istruzione, della formazione professionale e dell'avviamento al lavoro. Nel corso della discussione in Senato del provvedimento il governo, ha presentato un emendamento alla Finanziaria 2001 che prevede la destinazione senza vincoli del Fondo per le politiche sociali alle Regioni, garantendo loro una maggiore autonomia progettuale ed organizzativa e accentuando il carattere federalista della riforma.
La **Provincia**: concorre alla programmazione regionale, offre supporto alla progettazione dei comuni, promuove la formazione di base e l'aggiornamento degli operatori.

Il **Comune**: organizza ed eroga i servizi, con ampia autonomia; accredita i soggetti privati che si candidano alla gestione degli stessi; esercita funzioni di controllo ed individua forme per l'esercizio della tutela dei diritti degli utenti. La gestione dei servizi viene dunque ricondotta al livello più ravvicinato ai cittadini, secondo una tendenza diffusa a rafforzare la dimensione regionale e locale delle politiche di Welfare.

Il riordino delle Ipab

Le Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, disciplinate dalla legge Crispi del 1890, raggiungono il numero di 4.200, per la maggior parte a carattere socio-assistenziale, con un patrimonio disponibile di circa 37.000 miliardi. La legge quadro delega il governo (art. 10) ad emanare un decreto legislativo che ne riveda la disciplina, prevedendo il loro inserimento nella programmazione regionale, la possibilità di venire trasformate in associazioni o fondazioni di diritto privato; incentivi per la fusione o l'accorpamento delle Ipab o anche, in caso di inattività, per il loro scioglimento.

Pensioni di invalidità: nuovi meccanismi di assegnazione, procedure burocratiche più snelle, controlli più semplici

La legge contiene (art. 24) una delega al governo per il riordino degli emolumenti spettanti a invalidi civili, ciechi e sordomuti, senza intaccare le indennità e gli assegni già in corso di erogazione, senza, dunque, rivedere i diritti acquisiti. Il governo è chiamato ad emanare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge quadro, un decreto legislativo che riordini e riclassifichi assegni e indennità secondo il principio della separazione tra la spesa assistenziale e quella previdenziale. Nell'ambito del provvedimento potranno essere previste forme di sostegno economico per contrastare la povertà o per la rimozione delle limitazioni personali, familiari e sociali dei portatori di handicap, per la valorizzazione delle capacità funzionali del disabile e della sua potenziale autonomia psico-fisica.

Il riordino dovrà fissare il reddito minimo per disabilità totale o parziale, l'indennità per la vita autonoma e la comunicazione, l'indennità di cura e di assistenza per ultrasessantacinquenni non autosufficienti.

Eventuali nuovi trattamenti per soggetti che non siano già titolari di pensioni o di indennità di altro tipo, potranno essere corrisposti dopo 120 giorni dall'emanazione del decreto legislativo.

La legge prevede inoltre lo snellimento delle procedure per l'accertamento dell'invalidità civile e un'ulteriore semplificazione per la concessione degli assegni con l'istituzione di uno sportello unico che sostituirà i numerosi enti e le numerose commissioni mediche ora titolari di competenze in materia di accertamenti di invalidità.

L'obiettivo è quello di evitare che interventi di sostegno a persone in difficoltà possano essere legate, come accaduto sinora, ad adempimenti penosi, complessi e farraginosi, a volte contraddittori, senza venire tuttavia meno all'esigenza di effettuare dei controlli.

Il ruolo del Terzo Settore

La nuova legge valorizza il ruolo del Terzo Settore, cui viene dedicato un intero articolo (art. 5) e cui riconosce esplicitamente la rilevanza dell'azione degli

organismi privati no-profit in comparti tradizionalmente lasciati all'intervento pubblico.
In particolare, la legge prescrive che gli enti territoriali promuovano azioni per sostenere e qualificare i soggetti operanti nell'ambito del Terzo Settore stipulando accordi, affidando a organismi non a scopo di lucro i servizi sociali.
Le Onlus. Il provvedimento pone le basi per la definizione del ruolo dei soggetti che operino nel campo dell'assistenza sociale e socio-sanitaria favorendone, tra l'altro, il riconoscimento di Onlus. Potranno infatti assumere tale qualifica, che permette loro di accedere anche a specifiche agevolazioni fiscali, quegli organismi no- profit che svolgano attività in questi settori.
I soggetti del Terzo Settore che intendano candidarsi all'erogazione dei servizi devono adottare una Carta dei servizi sociali, rispondente ai requisiti e criteri indicati dallo schema di Carta delineato nel piano triennale, in cui sono tenuti ad indicare i criteri per l'accesso ai servizi, le modalità di funzionamento degli stessi, le condizioni per facilitarne le valutazioni da parte degli utenti e dei soggetti che rappresentano i loro diritti, nonché le procedure per assicurare la tutela degli utenti. La Carta deve essere pubblica e costituisce requisito necessario per l'accreditamento.

Nella Carta dei Servizi le garanzie per il cittadino
Gli utenti hanno diritto di conoscere i servizi disponibili, i criteri per l'accesso, le modalità di erogazione. Hanno diritto, inoltre, di attivarsi per avere tutela giurisdizionale con ricorsi nei confronti degli erogatori dei servizi. Per tutelare le posizioni soggettive e dare concretezza a questi diritti, la legge prevede che il governo, con decreto del Presidente del Consiglio, adotti uno schema generale di riferimento della Carta dei servizi sociali.
Ogni ente erogatore, poi, sarà chiamato ad adottare una Carta dei servizi e a dare adeguata pubblicità ai suoi contenuti, ai fini dell'accreditamento.

Maggiori risorse per le politiche sociali
La riforma prevede una delega al governo per il riordino del sistema degli assegni e delle indennità per invalidità civili, l'introduzione di un'indennità di cura e di assistenza per le persone di età superiore ai 65 anni, l'attuazione a regime del reddito minimo di inserimento, già sperimentato in alcune città italiane, il riordino del patrimonio delle Ipab (Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza), stimabile in circa 37.000 miliardi di lire e, infine, finanziamenti aggiuntivi e immediatamente disponibili per 1.800 miliardi. Ulteriori risorse, consistenti in 20 miliardi sia per il 2001 che per il 2002, sono state accantonate per assicurare servizi a persone in situazioni di povertà estrema e/o senza fissa dimora. I servizi di cura alla persona, destinati a crescere nel prossimo futuro, potranno inoltre contribuire a creare nuova impresa e nuova occupazione nei settori pubblico, privato e nel no-profit.

1 59

SENATO DELLA REPUBBLICA
SERVIZIO PER LO SVILUPPO
E LA GESTIONE DELL'INFORMATICA
IL DIRETTORE

Roma, 23 ottobre 2000
Prot.n. 8487

Onorevole Senatore,

mi è gradito inviarLe la guida alla ricerca dei disegni di legge su Internet predisposta in collaborazione fra il Servizio Informatica e il Servizio Affari Generali.

L'avanzato sistema di ricerca dei provvedimenti legislativi in *itinere* - che si segnala per facilità di accesso e completezza dei dati - rappresenta una delle più importanti realizzazioni del nuovo sistema informativo del Senato.

Colgo l'occasione per inviarLe i miei migliori saluti.

Maria Valeria Agostini

160

SENATO DELLA REPUBBLICA



I disegni di legge su Internet

Guida alla ricerca

(*www.senato.it/senato.htm*)

Ottobre 2000

10 61

ANIAFER
ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
LAVORATORI
ANZIANI
FERROVIERI

00185 ROMA - VIA MARSALA, 9

Tel.: Sip: 48901888 Fax 48901887
(06) 4730/6950 – FS (970) 6950

ROMA, 24.X.2000
ROMA, ...

Gentile Senatore.

qui allegato troverà un "volantino" col quale, a nome dei pensionati delle F.S e delle loro famiglie, ci rivolgiamo a lei perchè ci dia il suo appoggio!

Vorremmo che fossero inserite nella "legge finanziaria" le norme concernenti il riconoscimento di diritti previdenziali finora ingiustamente negati.

Questa è la "terza legislatura" nella quale ci stiamo provando.

Speriamo che sia la volta buona!

Grazie!

IL COMITATO DI PRESIDENZA NAZIONALE

Guglielmo Bianchi

62

Anlafer
Associazione Nazionale Lavoratori Anziani Ferrovieri
Direzione, Amministrazione Via Marsala, 9 – 00185 Roma Tel. SIP 064730-6950 - 3648901388 Fax 0648901887 - Tel. FS 970-68950

Vogliamo l'approvazione della legge sulla «triennalità» Fs!

Il lungo e travagliato cammino che abbiamo percorso in questa legislatura, dopo aver inutilmente tentato nelle tre precedenti legislature sta per raggiungere il traguardo finale.

Iniziando dal sen. Mancino e dall'on. Violante, rispettivamente Presidenti del Senato e Camera dei Deputati, dobbiamo rendere un grazie a tutti quei parlamentari che, sostenendo le nostre buone ragioni hanno partecipato attivamente a render visibile, finalmente, l'ingiustizia perpetrata a danno dei pensionati delle Fs richiedendo la discussione e l'approvazione di una legge ad hoc.

LA "TRASVERSALITÀ" PARLAMENTARE È VALIDA

Hanno partecipato a questa operazione «trasversale» numerosi parlamentari sia del settore governativo che di quello di opposizione.

Dobbiamo dare atto a tutti costoro dell'impegno profuso e del fatto encomiabile che non c'è stato da parte di nessuno di essi qualsivoglia tentativo di strumentalizzazione politica di parte.

Solo così è stato possibile superare l'ostacolo ingiusto frapposto dal Governo che, col suo colpevole silenzio sulla richiesta di dare tempestivamente la sua «nota tecnica» di spesa, ha di fatto bloccato per un anno e mezzo i lavori della «XI^ Commissione Lavoro» della Camera, impedendole così di poter varare la legge di competenza come «all'unanimità» era stata sostenuta da tutti i deputati suoi componenti.

I RITARDI VOLUTI DAL GOVERNO

Ora, però, la ritardata consegna da parte del Governo della «nota tecnica di spesa», pervenuta soltanto il 3 ottobre c.a., coincide – guarda caso! – con l'inizio della discussione alla Camera della «legge finanziaria» per cui si deve sospendere d'ufficio – per norma parlamentare – qualsiasi altra discussione su altri provvedimenti legislativi e quindi anche sul nostro.

Se non ci saranno altre iniziative per includere questo provvedimento all'interno della «legge finanziaria», il rischio è che, se tutto andrà bene, se ne parlerà solo nel 2001, prima delle elezioni!

La responsabilità del Governo è evidente e preoccupante, anche perché la nota tecnica si accompagna al parere negativo motivato dall'entità della spesa – prevista oltre 1000 miliardi – e dalla difficoltà di poter provvedere alla sua copertura.

Di fronte a questa situazione l'*Anlafer* per prima cosa vuole sottolineare che se l'entità della spesa è rilevante, ciò testimonia in modo inconfutabile l'effettivo ammontare di quanto sarebbe spettato ai pensionati delle Fs dal 1981 al 1995 se iniquamente gli stessi non ne fossero stati esclusi fino ad oggi.

Quindi la valutazione da fare è che non si tratta di benefici da concedere ma di restituzione di quanto dovuto.

Per questo motivo l'*Anlafer* invita i pensionati Fs di tutta Italia a continuare nella mobilitazione e nella pressione che stanno esercitando nei confronti del Governo.

LE RICHIESTE DELL'ANLAFER

L'*Anlafer* chiede pertanto, con forza, che la posizione governativa si modifichi radicalmente superando con un atto di buona volontà le difficoltà di bilancio al fine di trovare le opportune soluzioni.

A tal proposito chiediamo sia incluso nella «legge finanziaria» uno specifico provvedimento legislativo, riassuntivo delle varie proposte di legge presentate per ottenere entro l'anno 2000, contestualmente con l'approvazione delle legge finanziaria, anche la contemporanea approvazione della nostra sospirata soluzione del problema che ci interessa.

PER SUPERARE OGNI OSTACOLO PROPONIAMO AL PARLAMENTO E AL GOVERNO DI RATEIZZARE LA SPESA IN PIÙ ESERCIZI FINANZIARI

A questo proposito è bene ricordare un altro episodio parlamentare, al Senato, quando si discusse per approvare la legge 87/1994. In quella occasione fu accettata dal Governo, che era contrario vista l'entità della spesa, molto più alta dell'attuale, una rateaizzazione dei benefici per i pensionati in più esercizi finanziari.

Allora, esattamente il 22 dicembre 1993, fu presente, chiamato in audizione presso la I^a^ Commissione Affari Costituzionali, proprio il Presidente Nazionale dell'*Anlafer*. Il problema era quello della inclusione nella «buonuscita» della Indennità Integrativa Speciale.

PER CONTINUARE QUESTA BATTAGLIA, È NECESSARIO ORA PERSEVERARE NEL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE ATTIVA DA PARTE DEI PENSIONATI DELLE FS E DELLE LORO FAMIGLIE FINO ALLA SUA VITTORIOSA CONCLUSIONE!

Un appello particolare lo vogliamo rivolgere a tutti i parlamentari, sia di governo che di opposizione, perché mantengano, in questo momento e su questo problema di giustizia, quella spinta unitaria che li ha contraddistinti fino ad oggi.

Noi non vorremmo prestarci a diventare oggetto di dispute elettorali da parte di nessuno.

Siamo in grado, e sapremo esserlo al momento giusto, di valutare responsabilità politiche, meriti e demeriti di tutti!

Il Comitato
di Presidenza Nazionale

Roma, 24-10-2000

Critical Romana - Roma

9 64

SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma, 25 Ottobre 2000

A TUTTI I SENATORI

Caro collega,
ti invio copia del disegno di legge che chiede l'istituzione di una commissione d'inchiesta sul settore della vigilanza privata. Se ne condividi il contenuto ti chiedo di apporre la tua firma e inviarlo presso la mia casella.

Sen. Athos de Luca

Tel.67063109-4109

DISEGNO DI LEGGE
d'iniziativa del Senatore Athos de Luca

ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA SUL SETTORE DELLA VIGILANZA PRIVATA

RELAZIONE INTRODUTTIVA

ONOREVOLI SENATORI – In Italia esistono alcune centinaia Istituti di Vigilanza, alle dipendenze dei quali operano circa 30.000 lavoratori. La figura professionale della guardia giurata purtroppo non è ancora inquadrata da una normativa specifica, per cui viene ancora classificata come operai generico. Per colmare questa lacuna sono state depositate in parlamento numerose proposte di legge. In attesa dell'approvazione di una riforma, dobbiamo tuttavia osservare che nel frattempo, anche a fronte di una forte domanda, sono nati centinaia di istituti di vigilanza.

A fronte di alcuni operatori corretti, le denunce dei lavoratori testimoniano una realtà diffusa di moltissime imprese che, da un lato sfruttando la crisi occupazionale e dall'altra la carenza dei controlli, operano in modo abusivo ed illegale.

Non è un caso che, in passato, siano stati riscontrati diversi casi di infiltrazioni di elementi ed interessi della criminalità organizzata nelle aziende di vigilanza.

Attualmente, vi è il rischio che tale presenza possa essersi maggiormente radicata con risvolti preoccupanti non solo per l'incolumità delle guardie giurate, ma per la stessa sicurezza dei cittadini.

Fenomeni di abusivismo vengono peraltro segnalati su tutto il territorio nazionale, costituendo una situazione di allarmante illegalità diffusa a fronte di profitti sempre crescenti, come testimoniano le cifre fornite dall'associazione delle banche (ABI) secondo la quale, il solo servizio presso gli istituti di credito per il trasporto valori, si aggira ogni anno intorno a mille miliardi di lire.

La normativa attuale delega Prefettura e Questura, ai compiti di controllo degli istituti di vigilanza ma continuano a verificarsi casi in cui gli istituti fanno lavorare le guardie giurate, in condizioni sempre più precarie con gravi rischi, per la propria sicurezza e incolumità.

In particolare si registrano casi di attività totalmente abusiva: si tratta di società che non dispongono neppure del decreto prefettizio obbligatorio per operare. Basti pensare che nella sola Città di Roma la Questura ha denunciato 38 di questi casi a fronte di 35 istituti regolari. Accanto agli abusivi totali, ci sono migliaia di irregolarità minori: si va dai sub-appalti (vietati dalla legge) affidati ad altri istituti fino ai corsi professionali fittizi, fatti solo per fruire dei contributi Regionali. Naturalmente i corsi di formazione professionale non vengono neppure svolti.

E' comune la violazione delle tariffe imposte dalla Prefettura e dei contratti che rispettino la sicurezza dei lavoratori, con tanto di ricatto a dipendenti costretti a firmare richieste di licenziamento in bianco. Si registrano frequenti casi di evasione per decine di miliardi di lire relative ai contributi INPS per i lavoratori e all'imposta sul valore aggiunto delle imprese.

Nel campionario delle illegalità sono stati riscontrati istituti di vigilanza, che operano al di fuori del territorio della Prefettura che gli ha autorizzati; si usano dei falsi portieri per servizio di vigilanza presso uffici, istituti ed altre attività; ditte di installazione di allarme che svolgono servizio di vigilanza e attività di sorveglianza effettuata nell'ambito della grande distribuzione da parte di soggetti senza titolo. Alcune società di servizi divengono improvvisamente istituti di vigilanza, svolgendo il servizio a prezzi stracciati.

Ben più rischiose per la sicurezza del personale sono le denunce relative a straordinari che arrivano fine dieci o quindici ore, sottoponendo così il personale a turni massacranti che mettono a repentaglio l'incolumità dei lavoratori e l'efficienza del servizio. A ciò, si aggiunge l'uso di mezzi fatiscenti che non rispettano lo scadenziario delle manutenzioni e le norme di sicurezza di legge.

Non vengono rispettate le norme che dispongono il monte ore degli straordinari e il tetto massimo delle somme da prelevare e si registra nella prassi la sistematica violazione delle disposizioni varate dal Ministero degli Interni del 22/06/2000 e dalle Questure che vietano il servizio portavalori dalle 22.00 alle 6.00 del mattino e fanno obbligo di auto di scorta quando i valori superano il miliardo.

Non è un caso che si siano moltiplicati, negli ultimi anni, gli assalti ai furgoni portavalori eseguiti con modalità spettacolari, mediante l'uso spregiudicato di armi potentissime ed esplosivi con totale sprezzo della vita delle guardie giurate.

In questa situazione, riteniamo che una commissione parlamentare d'inchiesta, possa svolgere tutte le indagini relative al fenomeno e suggerire gli opportuni interventi anche di ordine normativo, da assumere in relazione alle materie oggetto di indagine.

Art. 1.

1. E' istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta con il compito di:

a) fare piena luce sui fatti di abusivismo ed evasione fiscale nel settore della vigilanza privata e del trasporto valori con particolare riferimento all'esercizio abusivo della vigilanza da parte di società prive del necessario decreto prefettizio, utilizzo di sub - appalti in violazione del divieto di legge, svolgimento fittizio di corsi professionali, violazione delle tariffe di legittimità previste dai Prefetti, evasione dell'imposta sul valore aggiunto delle società e dei contributi INPS per i lavoratori, violazioni delle norme di legge e contrattuali a tutela della sicurezza dei lavoratori, con particolare riferimento agli orari del servizio, alle turnazioni, all'addestramento ed all'impiego di idonei mezzi di protezione, al mancato utilizzo della scorta obbligatoria per i trasporti di ingenti valori;

b) accertare la natura, l'estensione, le cause e le responsabilità del fenomeno, con particolare riferimento ad eventuali patologie ed inefficienza delle Pubbliche Amministrazioni preposte ai controlli ed all'adeguatezza delle risorse effettivamente destinate alle attività di controllo;

c) individuare le misure e i provvedimenti ritenuti necessari o opportuni per eliminare o ridurre i fenomeni denunciati, anche al fine di inquadrare in una specifica normativa la figura professionale della guardia giurata e di aumentare l'efficacia dei servizi di controllo e repressione degli abusi nel settore.

Art. 2.

1. La commissione è composta da venti senatori, nominati dal Presidente del Senato della Repubblica, su designazione dei gruppi parlamentari, proporzionalmente alla consistenza numerica di ciascun gruppo.

Art. 3.

1. La Commissione all'atto dell'insediamento, elegge il presidente, il vicepresidente ed un segretario, a maggioranza dei suoi componenti.

2. Prima dell'inizio dei lavori, la Commissione approva, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, il regolamento interno.

Art.4.

1. La Commissione può acquisire atti e documenti relativi ad istruttorie ed inchieste in corso presso gli organi inquirenti.

2. La Commissione procede alle indagini ed agli esami con gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria.

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria.

4. La Commissione può avvalersi delle altre collaborazioni che ritiene necessarie.

5. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione medesima disponga diversamente.

Art.5.

1. La Commissione conclude i propri lavori entro tre mesi dal suo insediamento, presentando al Senato della Repubblica una relazione sui risultati delle indagini e degli accertamenti effettuati.

2. Nell'ambito della relazione finale al Senato la Commissione presenta una proposta concernente gli interventi da assumere relativamente alle materie oggetto di indagine.

Art.6.

1. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica.

67

Tribunale Amministrativo Regionale
per la Valle d'Aosta

Il Presidente

Aosta, 26 Ottobre 2005

Eccellenza,

con riferimento alla Sua cortese lettera in data 23 ottobre 2005, desidero vivamente ringraziarLa delle notizie inviatemi sulla questione che abbia prospettato e del Suo auspicio interessamento che per me è più importante di un risultato positivo nella mia esposizione

che ho ben coscia fare inte di molte dif-
ficoltà,
Se eventualmente sopra qualche altra notizia
in proposito, le sarò grata di averne comuni-
cazione me - come ha già anche a voce - non
mi sono mai fatta soverchie illusioni nella
riuscita di una tale candidatura eventuale e
le notizie che attualmente mi ha fatto mio
suo cugino di ciò
Con deferenti, cordiali saluti
Giuseffina dal Valle Pacilli

69



Ch.mo Sig.re
il Sen. Prof. Francesco De Martino
Via Aniello Falcone, 260
80127 Napoli

mittenti: G. Della Valle Vacalli
V. Tommaseo 73
Torino

20

SENATO DELLA REPUBBLICA

Napoli,23 ottobre 2000

Gentile e cara Signora Della Valle,

Non sono in grado di darle informazioni specifiche sulle intenzioni dei Gruppi del Senato sulle eventuali candidature alla Corte. Nel clima di questo periodo l'attenzione è rivolta a problemi di ordine generale, che anche Lei avrà visto sui giornali. Nel campo della sinistra non circola alcun nome.Si potrebbe supporre che vi sia un'aspirazione del SEN.Pellegrino,attualmente Presidente della Commissione Stragi se fosse così sarebbe impossibile sostenere altre candidature.
Anche da parte dei Popolari e del Centro dell'Ulivo silenzio assoluto, ma data la natura delle cose è difficile credere chevi siano concrete possibilità di sccesso per una candidatura esterna, per autorevole che sia, come senza dubbio la Sua.Comunque io non ho rapporti con il segretario attuale del Partito,che non conosco nemmeno,né credo che sarebbe utile una mia segnalazione.
Non mancherò di informarla, se e quando si saprà qualcosa.

Mi tiene con i più cordiali saluti

Suo Francesco de Martino

II. 2. 2

72

Giuseppina Della Valle
ved. Tancredi
v. Panoramica 73
Enrolano

tel. 081/7393086

Rosa della Valle d'Aosta
p. dell'Accademia di
S. Anselmo Aosta

tel. 0165/31356
(Segreteria pers. la d. Aosta
dr. Maria Motta)

SENATO DELLA REPUBBLICA

Gruppo
Democratici di Sinistra-L'Ulivo
Il Presidente

Roma, 26 ottobre 2000

Alle Senatrici e ai Senatori
del Gruppo DS-L'Ulivo
Senato della Repubblica

Cari colleghi,

alcuni senatori delle zone colpite dall'alluvione si sono fatti promotori di una sottoscrizione finalizzata a raccogliere fondi destinati alle zone alluvionate.

Chiunque volesse partecipare, può rivolgersi all'Ufficio Amministrazione del Gruppo.

Cordiali saluti

(Gavino Angius)

74

NON CE PACE SENZA GIUSTIZIA
NO PEACE WITHOUT JUSTICE

Comitato di sindaci, parlamentari e cittadini per un nuovo diritto internazionale
International Committee

Via di Torre Argentina, 76
00186 – Roma (Italia)
Tel: 06-68803613 / 3791
Fax: 06-68803609

telefax

PRESIDENTE ONORARIO:
Lord RALPH DAHRENDORF
Rettore del St. Antony College

PRESIDENTE:
Sen. SERGIO STANZANI

SEGRETARIO:
On. GIANFRANCO DELL'ALBA

A/To:

All'attenzione di: Sen. Francesco De Martino
To the attention of:

DA: 'Non c'è Pace senza giustizia.
From:

REF.:

DATA: 26-10-2000
Date:

NR. DI PAGINE: 3
Nr of pages:

MESSAGGIO:
Message:

Comitato d'onore
Honorary Board

Giuliano Amato
Alfredo Biondi
Vincenzo Caianiello
Furio Colombo
Giovanni Conso
Staffan de Mistura
Olivier Dupuis
Filippo Mancuso
Antonio Martino
Mino Martinazzoli
Sergio Mattarella
Piero Milio
Achille Occhetto
Marco Pannella
Giuliano Pisapia
Francesco Rutelli
Ersilia Salvato
Cesare Salvi
Carlo Scognamiglio
Gianfranco Spadaccia
Lorenzo Strik-Lievers

In caso di ricezione errata o incompleta, chiamare il numero 06-68803613
If the transmission is faulty, please contact the following number: +39-06-68803613

75

NON C'E' PACE SENZA GIUSTIZIA

Comitato di sindaci, parlamentari e cittadini per un nuovo diritto internazionale

Presidente Onorario
Lord Ralph Dahrendorf

Presidente
Sergio Stanzani

Segretario Generale
Gianfranco Dell'Alba

Italia
Via di Torre Argentina, 76
00186 – Roma
Tel: +39-06-68803513
Fax: +39-06-68803509

USA
866 UN Plaza # 408
New York, NY. 10017
Tel: +1-212-9802556
Fax: +1-212-9801072

E-mail
Nonc'e@agora.stm.it
Website
www.agora.stm.it/nonc'e

Comitato Non c'è Pace
Senza Giustizia
C/C postale
n. 19929009

C/C bancario
n. 537210
Istituto Bancario
San Paolo di Torino
Via della Stamperia, 64
Roma
CAB 3200 ABI 1025

C.F. 97107730588

Comitato d'onore:

Giuliano Amato
Alfredo Biondi
Vincenzo Caianiello
Furio Colombo
Giovanni Conso
Staffan de Mistura
Olivier Dupuis
Filippo Mancuso
Antonio Martino
Mino Martinazzoli
Sergio Mattarella
Piero Milio
Achille Occhetto
Marco Pannella
Giuliano Pisapia
Francesco Rutelli
Emilia Salvato
Cesare Salvi
Carlo Scognamiglio
Gianfranco Spadaccia
Lorenzo Strik-Lievers

Premio per la Pace e
zione Umanitaria 1997
della città di Roma

Alla cortese attenzione di
Senatore Francesco de Martino

Roma, 26 ottobre 2000

Caro Senatore,

In questo scorcio di secolo siamo di fronte ad un paradosso. Il diritto umanitario e le leggi internazionali sui diritti umani non sono mai stati tanto sviluppati, eppure mai prima d'ora tanti civili innocenti sono rimasti vittime dei crimini di guerra, né le violazioni dei diritti umani sono state tanto frequenti.
Questa situazione non avrà rimedio senza un meccanismo che garantisca l'applicazione di quelle leggi e delle norme che contengono. La comunità internazionale finalmente ne è consapevole: di qui l'istituzione dei due Tribunali ad hoc per la Ex Jugoslavia e per il Ruanda, e le iniziative per l'istituzione della **Corte Penale Internazionale.**
Se si vuole che i nuovi meccanismi funzionino, occorre che i mass media e soprattutto la società civile proseguano la vigilanza anche in futuro e che l'opinione pubblica sia sempre più sensibilizzata.

In considerazione della sua qualità di Senatore a vita di uno dei primi paesi ad aver ratificato lo Statuto della Corte, ci permettiamo di inviarLe il testo dell'Appello per la Corte Penale Internazionale che l'Associazione ***Non c'è Pace senza Giustizia*** lancia a livello internazionale e che vorremmo diffondere per il 10 dicembre di quest'anno, giornata mondiale per i diritti umani, con la speranza di poter avere la sua adesione.

L'Appello, che fa seguito a due iniziative analoghe sottoscritte, nel 1997 e nel 1998, da oltre 70 Capi di Stato e di Governo, personalità politiche, nonché da Premi Nobel verrà pubblicato sui più importanti quotidiani internazionali, in concomitanza con la fine dei lavori della commissione preparatoria sullo Statuto della Corte, sessione durante la quale si prenderanno gli accordi sui finanziamenti della Corte e sulla collaborazione tra Stati e Nazioni Unite.

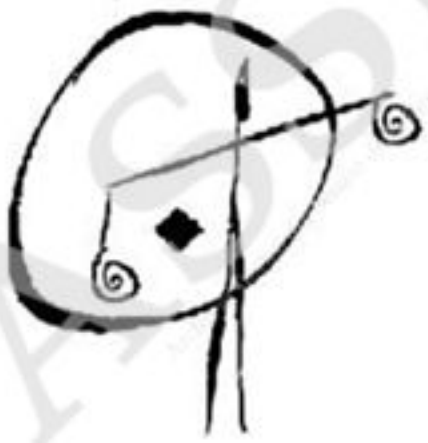
I promotori e primi firmatari dell'Appello sono i presidenti della Conferenza Diplomatica di Roma, che nel 1998 adottò lo Statuto della Corte: il Prof. Giovanni Conso, il presidente della Commissione plenaria, l'Ambasciatore Philippe Kirsch, il presidente del Comitato di Redazione, Prof. Cherif Bassiouni, nonché Emma Bonino e Robert Badinter, "militanti di lungo corso" per l'istituzione della Corte Penale Internazionale.

Certi di poter contare sul Suo sostegno per il proseguimento della nostra importante iniziativa e restando in contatto con il Suo segretariato per la trasmissione di ulteriori informazioni, La preghiamo di voler gradire l'espressione della nostra più alta stima.

Sergio Stanzani
Presidente

Gianfranco Dell'Alba
Segretario Generale

76



APPELLO PER LA RATIFICA DELLO STATUTO DI ROMA DELLA CORTE PENALE INTERNAZIONALE

"RATIFICA SUBITO!"

Noi sottoscritti,

donne e uomini di scienza, di lettere, di governo, militanti per la causa dei diritti umani ovunque siano violati, rivolgiamo un appello solenne ai legislatori ed ai governi di tutto il mondo, a tutte le donne e gli uomini di buona volontà, nelle loro diverse responsabilità, perché contribuiscano in modo concreto a porre fine a un'epoca segnata dalla violenza contro la vita umana, il diritto e i diritti, un'epoca che ha garantito l'impunità per i responsabili dei più gravi crimini, consapevoli che non possa esservi pace duratura senza un efficace sistema di giustizia internazionale, giusto ed indipendente.

Fermamente convinti della necessità di nuove leggi, di nuovi progetti e nuove iniziative politiche che a livello nazionale e internazionale siano volte, da subito, alla tutela e alla salvaguardia di tutte le donne e gli uomini dai genocidi, dai massacri, dalle pulizie etniche e dalle torture;

chiediamo urgentemente a tutti i legislatori e governanti del mondo che ancora non vi abbiano provveduto:

- di firmare e ratificare senza alcun indugio lo Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale permanente affinché essa possa entrare in funzione e portare a giudizio coloro che si macchiano di crimini contro l'umanità, crimini di guerra e di genocidio;
- di far seguire alla volontà politica tutte le necessarie procedure tecniche affinché il trattato possa diventare effettivo dalla sessantesima ratifica;
- di assicurare da subito lo stanziamento di risorse necessarie alla Corte Penale Internazionale per la sua immediata entrata in funzione;
- di impegnarsi a collaborare fattivamente con la Corte Penale Internazionale;
- di adoperarsi affinché l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite proclami il 17 luglio "Giornata mondiale della Giustizia Internazionale" per marcare la volontà universale di porre fine all'impunità e all'immunità per i crimini contro l'umanità, genocidio e crimini di guerra.

Robert Badinter Cherif Bassiouni Emma Bonino

Giovanni Conso Philippe Kirsch